TRIESTE, Venerdì 14 Maggio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7283
Anno XXI dell' E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 · Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 · Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 76, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

LA BATTAGLIA AFRICANA E' FINITA DOPO 35 MESI

ONORE AGLI EROI DELLA PRIMA ARMATA

Il combattimento è cessato ieri mattina per ordine del Duce - Sotto la guida del Maresciallo d'Italia Messe, i nostri valorosi soldati hanno conquistato nuova gloria alle bandiere riconsacrando nel sangue e nel sacrificio la certezza dell'avvenire africano della Nazione

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 13 maggio 1943-XXI Bollettino 1083:

La Prima Armata italiana, cui è toccato l'onore dell'ultima resistenza dell'Asse in terra d'Africa, ha cessato stamane, per ordine del Duce, il combattimento.

Sottoposta all'azione concentrica ed ininterrotta di tutte le forze anglo-americane terrestri ed aeree, esaurite le munizioni, priva ormai di ogni rifornimento, essa aveva ancora ieri validamente sostenuto, con il solo valore delle sue fanterie, l'urto nemico.

E' così finita la battaglia africana durata, con tante alterne vicende, 35 mesi.

Nelle ultime lotte, durante le quali tutti i nostri reparti, e quelli germanici a loro fianco schierati, si sono battuti in sublime spirito di cameratesca emulazione, le artiglierie di ogni specialità e il Raggruppamento esplorante corazzato Cavalleggeri «Lodi» davano, come sempre, splendida prova.

L'eroico comportamento dei nostri soldati che, sotto la guida del Maresciallo d'Italia Giovanni Messe, hanno nella lunga battaglia assolto tutti i compiti loro commessi e conquistato nuova gloria alle proprie bandiere, riconsacra nel sangue e nel sacrificio la certezza dell'avvenire africano della Nazione.

Cagliari: la cerimonia della consegna al gonfalone della città del distintivo di grande mutilata

L'ultimo messaggio di Messe

"Il nostro sacrificio sarà sempre fecondo„

Roma, 13

In un radiotelegramma inviato ieri alla moglie, il Maresciallo d'Italia Giovanni Messe diceva tra l'altro:

«Mi mantengo sereno. La gloriosa e vittoriosa Prima Armata sarà l'ultima ad ammainare le sue invitte bandiere di fronte alla strapotenza avversaria. Il nemico ha apertamente e ripetutamente riconosciuto l'altissimo valore e il mirabile contegno delle nostre superbe truppe. Abbiate fiducia».

In un altro messaggio ad un suo amico soggiungeva:

«Mentre sta per concludersi l'eroica e gloriosa impresa della Prima Armata penso che il nostro sacrificio sarà sempre fecondo per il felice avvenire della nostra Patria. Colla serena coscienza di aver servito anche in quest'occasione il nostro Paese con tutte le mie forze, accetto serenamente e con forte animo il mio destino».

Martedì sera una stazione radiotelegrafica nazionale riceveva alle 20.45 due messaggi di una stazione che trovavasi presso le truppe operanti nell'estremo lembo di Tunisia. La trasmissione era continuamente interrotta dal bombardamento degli aerei nemici e anzi i marconisti avvertivano che era giunto loro l'ordine di far saltare la stazione. Prima di eseguire la prescrizione superiore, si raccomandarono di far pubblicare i due messaggi. Vibra in essi uno sconfinato amor di Patria e un'incrollabile fede nella vittoria

Ecco i messaggi:

«A tutti i sottufficiali d'Italia. Coll'inviarvi il nostro fraterno saluto, vi esortiamo di aver cieca fiducia nel nostro Capo e nella vittoria che sicuramente sarà nostra e che accompagnerà le nostre future sublimi visioni nel garrire dei sacri gagliardetti che sicuramente porterete al vostro non lontano ritorno. A nome di tutti, sergente maggiore capo marconista Torre».

«A tutte le mamme d'Italia. Non versate lacrime. I vostri figli, i vostri mariti, sono tutti degni oltre ogni limite umano. Abbiate sempre fede nella vittoria. Siate fiere ed orgogliose del figlio, dello sposo.

«Genieri 143.o marconisti decisi più che mai a raggiungere la vittoria, salutano tutti gli Italiani, sicuri che la nostra méta sarà raggiunta. Ritorneremo. Caporalmaggiore Caputo Luigi, *geniere marconista* Magnoni Battista».

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 13

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Tunisia dice:

Nella testa di ponte della Tunisia, le truppe italo-tedesche hanno lottato anche ieri, con estremo accanimento, contro il nemico che, disponendo di forze preponderanti, attaccava di fronte e alle spalle.

Dopo l'esaurimento delle ultime munizioni e la distruzione di tutte le attrezzature belliche, la resistenza è cessata nella maggior parte del settore meridionale, mentre nella regione montagnosa costiera della Tunisia singoli gruppi sono decisi a proseguire la resistenza fino a che potranno disporre di munizioni, compiendo così in maniera esemplare il loro dovere di soldati.

Non vogliamo encomi

Come abbiamo respinto ieri le stolte denigrazioni, così oggi respingiamo gli elogi del nemico

Roma, 13

La gloriosa Prima Armata italiana ha cessato stamane i combattimenti sul fronte tunisino. Ultima grande unità restata nel fuoco della battaglia con il suo grande cuore, con il temperamento ineguagliabile dei suoi soldati, ha sospeso la lotta quando non più un'arma aveva i proiettili, quando tutti i cannoni erano arroventati e resi inservibili. Dinanzi alla valanga nemica, valanga fatta di mezzi raccolti in tre Continenti e di uomini reclutati in due terzi del mondo, la nostra Prima Armata dopo aver degnamente assolto il compito che le era stato commesso ha combattuto con l'ardone delle sue fanterie, armate delle sole bombe e mano, fino all'umano limite delle forze.

Ultima dunque a lasciare il combattimento, la nostra Prima Armata può ben chiamarsi invitta per virtù dei comandanti, per sereno coraggio, per esaltante ardimento dei suoi soldati. Ricostituita in gran parte con elementi già provati a El Alamein, questa grande unità è risorta con indomito spirito, con gagliarda tenacia e si è portata al fuoco depositaria di tutte le virtù della razza. Ha combattuto con estremo valore, si è difesa con pieno accanimento e, già provata negli effettivi e nei mezzi, ha rifiutato l'offerta di resa lanciandosi ancora una volta al contrattacco ed ha sgominato la ben più attrezzata Ottava Armata di Montgomery.

Ancora ieri sul grande arco del fronte tunisino il nemico ha tentato lo sfondamento della linea. Invano. Così come la prima volta, lanciati all'assalto i suoi uomini con tutta la potenza di enormi mezzi, dovette ritirarsi battuto.

Fu allora che, visto vano il tentativo contro la Prima Armata italiana, il nemico concentrò il suo sforzo principale sul fronte occidentale tunisino, comandato dal generale von Armin. Eravamo nel marzo: dopo essersi strenuamente battuto, il generale von Armin decide un primo arretramento della sua linea. Per questo arretramento, la nostra Prima Armata, che corre il rischio di trovarsi scoperto il fianco, ripiega sulla linea dellAkarit.

Gli Inglesi intanto concentrano nuovi mezzi e truppe freschissime. Sferrano queste enormi masse sempre contro la Prima Armata italiana e ancora una volta sono battuti e depauperati in un'estenuante quanto sterile offensiva. Il nemico si ritira, si ricostituisce e rafforza e torna a concentrare il suo tentativo sull'ala occidentale e riesce a sfondare, dopo aspri combattimenti, lo schieramento di von Armin. Si dirige in profondità verso Tunisi e Biserta.

La Prima Armata italiana viene presa alle spalle, circondata e isolata dal resto del fronte, ma ancora combatte e si difende attaccando il nemico sulle sue posizioni di partenza.

Questo sublime spirito di abnegazione dei nostri soldati è raccolto con pieno orgoglio da tutto il nostro popolo in armi. Le serene e forti espressioni che il Maresciallo Messe ha inviato alla moglie denotano con quale animo tutti i nostri soldati hanno accettato il combattimento, quale è lo spirito che il Maresciallo ha saputo infondere alle sue truppe. E non poteva essere diversamente da un comandante come il Maresciallo Messe nato soldato e sempre vissuto tra i soldati. Maggiore del 9.o Reparto d'assalto sul Col Moschin, condusse i suoi reparti con lo stesso spirito che lo ha guidato in Albania al comando del Corpo d'Armata celere e in Russia dove forgiò il C. S. I. R. come uno strumento formidabile di lotta pronto ad ogni ardimento.

La propaganda nemica nel dar fiato alle trombe della più completa euforia, abbonda anche nell'esaltazione del valore dei soldati italiani. Respingiamo oggi questa lode, come abbiamo respinto ieri le stolte denigrazioni. I soldati d'Italia si sono sempre battuti su tutti i fronti, in terra, in mare, come nel cielo, con il medesimo valore, con sublime eroismo.

La grande luce di questa ultima battaglia africana non è una novità per nessuno. Ed inutilmente il nemico tenta di apprestare oggi questo nuovo indomito valore come una «notizia dell'ultim'ora». Niente di più falso, e il nemico lo sa e ne ha avuto abbondanti prove dal 10 giugno 1940. Non basta. Possiamo aggiungere che avrà ancora altre prove e che nel futuro potrà accorgersene senza troppa fatica.

La parentesi tunisina — nel suo ultimo ciclo: per il momento — si chiude con una dimostrazione eroica della passione nazionale italiana. Questo superbo patrimonio guerriero è la buona semente e l'augurale viatico per il nostro destino di domani.

Treni carichi di feriti affluiscono nel Marocco e nell'Algeria

Tangeri, 13

In tutte le città del Marocco e dell'Algeria continuano ad affluire senza posa convogli di autoambulanze e di treni carichi di feriti provenienti dal fronte tunisino. A molte diecine di migliaia ascendono finora i feriti giunti in queste lontane retrovie, il che testimonia l'asprezza della lotta e la durezza della resistenza offerta dalle truppe dell'Asse all'avanzata degli alleati. Essendo gli ospedali civili e militari stipati fino all'inverosimile, tutti gli edifici scolastici dell'ordine inferiore sono stati sgomberati in Marocco e trasformati in ospedali per i soldati americani, mentre per quelli inglesi e francesi un analogo provvedimento è stato preso in Algeria.

Messina «città mutilata»

La consegna del distintivo durante un bombardamento

Messina, 13

Si è svolta la cerimonia per la consegna del distintivo d'onore di mutilata alla città di Messina, alla presenza delle autorità cittadine, delle organizzazioni fasciste e combattentistiche. Il cons. naz. Feliciano Lepore, grande mutilato e pluridecorato al valore, che rappresentava il presidente dell'Associazione mutilati, ha recato alla città il saluto dei mutilati d'Italia. La cerimonia si è svolta in una sala terrena del Municipio, durante il bombardamento nemico che scardinava alcune porte dell'edificio.

Il contegno del pubblico, che non si è mosso, è stato magnifico e questo ha dato modo al camerata Lepore, dopo il saluto al Re e al Duce, da parte del Federale, accolto da fervidi applausi, di esaltare lo spirito di sacrificio della gente siciliana che, impavida sotto l'azione terroristica del nemico, affila le armi e gli animi per la resistenza. Le parole del grande mutilato, che veniva dalla città di Napoli, anch'essa martoriata, ha profondamente commosso, provocando un'altra dimostrazione di fede.

Dopo la consegna del diploma il commissario prefettizio cons. naz. Catalani, a nome della città, ha rinnovato il giuramento di fede e di resistenza sull'esempio dei sacrifici dei mutilati d'Italia.

"Sappiamo che ritorneremo„

Dichiarazioni di Teruzzi

Roma 13

Presieduta dal presidente del Senato conte Suardo, la Commissione di finanza si è riunita successivamente con la Commissione dell'agricoltura e quindi con quella dell'Africa italiana per l'esame e l'approvazione dei relativi bilanci. Erano presenti alla riunione i ministri dell'Agricoltura, dell'A. I., delle Corporazioni e i sottosegretari di Stato per l'Agricoltura, le Finanze e la Cultura popolare.

Dopo un applaudito discorso di *Pareschi*, ha preso la parola il ministro dell'A. I.

Il ministro *Teruzzi* prima di iniziare l'esame particolareggiato del bilancio afferma che basta la guerra ad illustrare le profonde oscillazioni che hanno subito gli stati di previsione durante gli ultimi anni. Il coraggio indomito ormai leggendario con cui i nostri soldati si sono battuti, particolarmente nell'Africa settentrionale, dimostra che essi si battevano non per difendere un possesso recentemente acquisito o posizioni molto lucrative, ma perchè sentivano di affermare un diritto secolare che costituisce una condizione insopprimibile di vita per la nostra Italia.

La guerra ha mostrato che i territori da noi colonizzati formano un complesso che fa onore al popolo italiano ma ha anche mostrato quale sia il principio fondamentale di tutta la nostra occupazione africana. Purtroppo, nell'impari lotta, a noi era preclusa la strada mentre il nemico poteva raggiungere le nostre terre facendo, è vero, lunghi percorsi, ma comodi e sicuri. Nulla più di questa considerazione mostra l'assoluta necessità che l'Italia divenga padrona del suo mare, del Mare Mediterraneo.

Il nostro cuore di Italiani e di africanisti, ha concluso il ministro Teruzzi, *non è certo giubilante. Ci invade l'amarezza di aver dovuto cedere alla strapotenza del nemico, ma noi siamo certi dell'assoluta precarietà della sua vittoria. Noi sappiamo che ritorneremo: ne è garanzia sicura la forza leonina con cui si sono battuti fino all'ultimo istante i nostri soldati nell'estremo lembo della Tunisia. Questa è la nostra assoluta certezza. L'Italia vuole, lo vuole Iddio, che non solo l'Africa ma anche il Mediterraneo sia irrevocabilmente nostro* (vivissimi applausi e molte congratulazioni).

33 velivoli abbattuti nella Germania occidentale

Attacchi dei rossi respinti nel Cuban e a nord di Lissiciansk

Berlino, 13

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Sul fronte orientale sono stati respinti attacchi sferrati dal nemico alla testa di ponte del Cuban e a nord di Lissiciansk. L'Arma aerea germanica ha attaccato numerosi concentramenti di truppe e importanti obiettivi militari lungo il fronte e sulle retrovie del nemico.

Nel Mare del Nord, i cacciatori tedeschi hanno affondato un mercantile di 3 mila tonnellate incendiando inoltre una silurante nemica.

Apparecchi da bombardamento britannici hanno condotto la notte scorsa un violento attacco contro la Germania occidentale. La popolazione ha avuto perdite. In alcune località, specialmente nella zona di Duisburg, notevoli danni sono stati causati dalle bombe incendiarie e dirompenti. Secondo le notizie finora pervenute sono stati abbattuti 33 degli apparecchi attaccanti, in prevalenza quadrimotori da bombardamento, ad opera della caccia notturna e della artiglieria contraerea dell'aviazione tedesca.

Poderose formazioni di apparecchi veloci da combattimento sono piombate ieri per due volte sulle coste orientali dell'Inghilterra, bombardando le installazioni della città di Lowestoft nonchè navi vedetta naviganti davanti alle coste. Tutti i velivoli tedeschi hanno fatto ritorno alle loro basi.

L'odierno Bollettino del Quartier generale finnico reca: Dopo una giornata di assoluta calma, nelle ultime 24 ore, si è registrata una ripresa combattiva sul fronte dell'istmo dell'Aunus, dove pattuglie finniche, penetrate nelle posizioni sovietiche, distruggevano cinque tra ricoveri per la truppa e fortini compresi gli occupanti e le loro armi. Negli altri settori e fronti si è verificata una reciproca, locale attività di pattuglie e di fuoco. Forze aeree finniche hanno bombardato un centro logistico sovietico sul fronte dell'Aunus, provocandovi incendi.

Nella scorsa notte, 30 apparecchi sovietici hanno attaccato Kokta in varie ondate, delle quali, davanti al violentissimo fuoco della difesa contraerea, solo una riusciva a penetrare nel cielo della città, sganciando bombe che hanno causato danni materiali non gravi.

Un altro trucco di Washington per ingannare la Cina di Ciung King

Tokio, 13

Il giornale *Seigu Nippon Shimbun* scrive che la molto decantata revisione delle leggi per la immigrazione di Cinesi che il Congresso nordamericano dice di voler discutere prossimamente, non è altro che un semplice gesto per conservare il favore di Ciung King ed incitare Ciang Kai Scek a continuare la sua inutile resistenza contro il Giappone. Il giornale riferisce che il Governo di Ciung King non nasconde la sua indignazione di fronte al dubbio atteggiamento degli Stati Uniti nei suoi riguardi ed ai pessimi risultati ottenuti dagli aviatori americani nei loro vani tentativi di bombardare il Giappone partendo da basi cinesi. Gli Americani sono stati quindi obbligati ad inventare un nuovo trucco per ingannare i Cinesi

Mosca e i Patti con gli Stati capitalistici

Il vero volto della diplomazia sovietica

Documenti di dieci anni addietro che hanno un valore della massima attualità - Kaganovic: "Non crediate che noi si attribuisca il minimo valore ai pezzi di carta„

Berlino, 13

I veri obiettivi della diplomazia sovietica, l'assoluta inconsistenza e il valore irrisorio di qualsiasi impegno assunto da Mosca, sono eloquentemente comprovati da due documenti che vengono oggi pubblicati a Berlino. Pure risalendo a dieci anni fa (sono stati rinvenuti in quella miniera di importanti relazioni che sono gli archivi del Quai d'Orsay) essi hanno ancor oggi un valore di massima attualità: non per la Germania e i suoi alleati, i quali ben sanno quale conto possa farsi delle parole di Mosca, ma per quanti vorrebbero far credere che l'Unione sovietica sia un Paese in tutto degno di insediarsi al posto d'onore del consorzio internazionale civile e assumere anzi funzioni di controllo e di tutela dell'ordine nel futuro assetto continentale.

Così parlò la Kollontay

I documenti interessano dunque soprattutto gli Inglesi che mostrano di puntare così fiduciosamente sul ventennale Patto di collaborazione con Mosca, e anche vari altri Paesi ai quali la propaganda anglosassone ha suggerito negli ultimi tempi come l'unico mezzo per salvaguardare la propria sicurezza sia quello di mettersi d'accordo con Stalin e fidarsi delle sue promesse.

Trattasi di due rapporti riservati inviati a Paul Boncour, allora ministro degli Esteri, dal ministro francese a Stoccolma Goussen. Il primo, datato 21 gennaio 1933, riferisce le parti sostanziali di una conferenza tenuta dal ministro sovietico a Stoccolma, signora Kollontay, al personale della Legazione: conferenza di carattere segreto, confermato dal fatto che vi sono intervenuti solo i più fidati collaboratori della Legazione stessa, non più di 12 persone, tutti comunisti di provata fede. Tra essi vi era anche un informatore al quale Goussen deve le dichiarazioni della Kollontay e che, d'altra parte, ignorava che le sue informazioni fossero destinate alla Legazione di Francia. La Kollontay ha parlato sul tema del Patto di non aggressione che da poco era stato concluso con la Francia. «Noi — ha detto — abbiamo firmato e continuiamo a firmare dei trattati non per riavvicinarci alle Potenze vittoriose, con le quali non potremo mai avere interessi comuni, ma esclusivamente per assopirne la vigilanza e quando la necessità di tale politica si imponga a vantaggio dei lavoratori. Il Patto con la Francia presenta per noi grande importanza in quanto ci permette di mascherare le nostre vere intenzioni nel campo della politica estera. Non bisogna dimenticare che il Governo sovietico non ha mai attribuito alcun valore a documenti comportanti obblighi internazionali e impegni che, di fatto, finiscono per trovarsi in contrasto con gli interessi permanenti dei proletariati delle due parti contraenti. E' il solo interesse contingente della classe lavoratrice che ci costringe a concludere accordi con gli Stati capitalisti. Vi sono dei Paesi coi quali abbiamo stipulato dei trattati a tre e anche a quattro riprese, ma sempre abbiamo rotto gli impegni assunti quando la denuncia o la violazione degli accordi poteva farsi a nostro profitto e a pregiudizio dell'altra parte. Anche il Patto franco-sovietico si basa su questo principio fondamentale della nostra politica. Noi siamo sempre pronti a violare qualsiasi accordo».

Dopo aver rilevato che il Governo sovietico aveva firmato un Patto di non aggressione con la Polonia soprattutto nella speranza di arrivare a concluderne uno consimile con la Francia, la Kollontay ha sottolineato i benefici dell'alleanza con la Turchia. «I nostri accordi con Ankara, ha detto, sono i più vantaggiosi conclusi finora: essi ci aprono le porte dell'Oriente: la via dell'India passa per la Turchia». La Kollontay ha concluso facendo un grande elogio del compagno Litvinof la cui politica, ha osservato, ha reso alla Terza Internazionale dei servizi preziosissimi. Il rapporto Goussen rileva che la conferenza è stata tenuta in seguito a una circolare del Governo di Mosca, desideroso di rassicurare i comunisti sui trattati che erano stati conclusi coi Paesi capitalisti.

Il secondo rapporto Goussen, datato 14 marzo 1933, riferisce il testo del discorso che era stato pronunciato nel precedente gennaio a Mosca dal segretario aggiunto del partito comunista Kaganovic a un congresso di delegati del Politbureau e del Comitato esecutivo della Terza Internazionale. Il discorso ribadisce in sostanza le argomentazioni della Kollontay ed esprime con ogni desiderabile chiarezza che la diplomazia sovietica è uno strumento della Terza Internazionale. Il «camerata» Litvinof vi è menzionato a questo proposito con particolare ammirazione.

Un discorso di Kaganovic

«La nostra diplomazia — ha detto Kaganovic — è spesso criticata da comunisti che sono in errore o ignoranti o in malafede. Chi l'accusa di lasciarsi imbrogliare, chi la mette in burletta, chi le attribuisce un opportunismo colpevole e le muove rimproveri ingiustificati. Il Politbureau segue con la massima vigilanza l'attività della nostra diplomazia che da esso riceve le direttive. Il Commissariato degli Esteri ha al suo attivo importanti successi e altri ne realizzerà in avvenire. Se Litvinof fa l'imbecille a Ginevra e altrove, non è detto che lo sia. Egli è abbastanza diplomatico per fare la parte dell'imbecille e il Politbureau è perfettamente al corrente del modo come egli assolve tale ruolo. E' ridicolo e criminoso insieme affermare che il Governo sovietico riponga la propria fiducia in certe Potenze straniere e che ne prenda per oro colato le promesse e le garanzie. Non crediate che noi si attribuisca il minimo significato ai pezzi di carta, alle convenzioni, ai trattati, agli impegni solennemente firmati».

Parole chiare — si osserva a Berlino — delle quali parecchi popoli, e in primo luogo gli Stati baltici, hanno avuto modo di fare esperienza pochi anni più tardi, e che dovrebbero far riflettere altri Paesi, tra i quali non ci si illude a Berlino che vi possano essere anche gli anglosassoni.

La propaganda nemica afferma che si tratta di una «nuova disperata manovra» tedesca intesa a staccare gli alleati da Mosca. Ma i documenti oggi pubblicati non si indirizzano ai dirigenti nordamericani. Essi rientrano nella sistematica opera tedesca di illustrazione degli obiettivi, dei metodi e del cinismo della politica sovietica e vogliono essere, sotto questo aspetto, un nuovo contributo in nome della verità. «E' in omaggio alla verità — osserva stasera il *D. a. D.* — che i due documenti, di fonte, certo, non sospetta, ci autorizzano a dichiarare che l'Unione sovietica non ha alcuna intenzione di tener fede ai Patti conclusi con la Granbretagna e che pertanto quest'ultima non può illudersi di costruire, in caso di vittoria, la sicurezza del Continente sugli impegni con Mosca».

Un provvedimento del Duce

I generi alimentari confiscati

verranno venduti alle mense aziendali o distribuiti gratuitamente ai poveri

Roma, 13

Il Duce con sua circolare telegrafica ai Prefetti ha ordinato che tutti i generi alimentari e non alimentari confiscati ai violatori delle leggi annonarie, qualora a norma di legge non debbano essere versati all'ammasso, dovranno essere venduti alle mense aziendali e, dove queste manchino, siano immediatamente e gratuitamente distribuiti alle famiglie che figurano iscritte negli elenchi comunali dei poveri.

Il provvedimento del Duce compie un atto di compensazione sociale. I trasgressori delle leggi annonarie offendono non soltanto lo Stato ma la stessa collettività. E' giusto quindi che quanto è stato sottratto al consumo normale, vi rientri immediatamente, non solo, ma vi sia riammesso nel punto che maggiormente risulta sensibile a tali violazioni; cioè presso i lavoratori i quali vengono ad essere i più danneggiati dal turbamento della disciplina.

Le mense aziendali, perfetta e formidabile realizzazione del Regime nel campo sociale, verranno ad essere beneficiate dal provvedimento ottenendo una congrua integrazione delle loro forniture. Quando le mense manchino, il provvedimento sociale diviene assistenziale nel senso stretto della parola. Col denaro dei ricchi e, comunque, col denaro male speso dagli evasori e dai compratori della borsa nera, i poveri riceveranno gratuitamente i generi di cui hanno bisogno. Nel ferreo clima di guerra, questa circolare del Duce costituisce, oltre la norma che detta, un chiaro monito e un salutare esempio.

Londra richiamerà i ministri dell'Africa settentrionale e occidentale

Lisbona, 13

Sono in corso trattative fra Londra e Washington per il richiamo a Londra dei ministri inglesi dell'Africa settentrionale e occidentale, dovendo tale regione essere lasciata alla diretta influenza nordamericana.

I giornali spagnoli si occupano degli avvenimenti della Tunisia, con parole di profonda ammirazione per i soldati italiani, i quali hanno lottato contro un nemico infinitamente superiore per uomini e per mezzi, animati dalla sola ardente inflessibile volontà di combattere fino all'ultima cartuccia e di riaffermare incancellabilmente il diritto dell'Italia

L'INCONTRO CHURCHILL-ROOSEVELT

La situazione del Pacifico

sarebbe il tema principale dei colloqui

Versioni contraddittorie - Si continua ad insistere sulla possibilità di un convegno a 3

Stoccolma, 13

I dispacci delle Agenzie anglosassoni sulle conversazioni di Washington fra Roosevelt e Churchill si fanno sempre più contraddittorie. Ieri si era detto che esse avevano essenzialmente uno scopo militare cioè a dire che si dovevano riesaminare e completare le decisioni adottate all'epoca della Conferenza di Casablanca e magari «rivederle alla luce dei nuovi avvenimenti».

La partecipazione alle discussioni di così numerose personalità appartenenti all'Esercito, alla Marina e all'Aviazione degli Anglosassoni doveva esserne una riprova. Naturalmente anche le questioni politiche sarebbero state esaminate e principalmente la crisi polacco-russa come starebbe a testimoniarne la presenza dell'ex Presidente cecoslovacco Benes. Ma però soltanto di sfuggita, senza cioè perdervi molto tempo.

Il gioco di Stalin

Oggi però un'Agenzia anglosassone informa da Washington: «In genere si ritiene che sarebbe ingenuo pensare che Churchill e Roosevelt si sono ora incontrati per occuparsi di questioni militari e discutere di progetti alleati per una invasione dell'Europa. Si è persuasi che questi piani sono già stati concordati anche nei minimi particolari a Casablanca e l'attuale conferenza, se mai, non potrebbe occuparsi che di cose le quali avrebbero una certa attualità soltanto tra 6 o 7 mesi». Per contro un'altra Agenzia, anche questa anglosassone, telegrafa: «Si ha ragione di credere che la questione della situazione militare nel Pacifico costituirà l'oggetto principale delle discussioni fra Churchill e Roosevelt e in prima linea la difesa dell'India e della Cina».

Frattanto si continua ad insistere sulle possibilità di un incontro fra i due capi anglosassoni e Stalin. La propaganda nordamericana e britannica lasciano intendere che i due capi anglosassoni sarebbero perfino disposti a recarsi in Siberia, se Stalin si degnasse di accogliere i loro ripetuti inviti. Pur non escludendo la possibilità di un simile incontro sia in Siberia che altrove, è certo che frattanto a Mosca non si dà segno di aver compreso. Il gioco di Stalin è chiaro: anche se egli infine dovesse decidere di assistere ad una conferenza, intende prima che sia stabilito nel modo più categorico che non è lui che l'ha chiesta e che perciò i due alti interlocutori dovranno rendersi conto di questo stato di fatto, che è tanto dire che dovranno subire le sue condizioni. E' logico che chi chiede è sempre in uno stato di inferiorità.

Alcuni commentatori neutri ritornano anche oggi sul tema, basandosi del resto sulle ammissioni di Londra e di Washington che, in verità, mai come in questo momento fra Stati Uniti e Granbretagna da una parte e la Russia sovietica dall'altra le relazioni erano tanto delicate e difficili: tutti i contrasti che scavano fra i due gruppi alleati un vero e proprio abisso e che si era cercato di lasciare nell'ombra, riaffiorano improvvisamente.

Un articolo sensazionale

I Sovietici continuano a fare pressioni su Londra e Washington perchè sia infine creato il secondo fronte ma in pari tempo pretendono che un tentativo di tal genere abbia possibilmente luogo in un territorio che si trovi il più lontano possibile dalla Russia, perchè questa naturalmente non si fida dai suoi alleati. Sarebbe per esempio consigliabile che tale tentativo fosse effettuato sulle coste occidentali. I commentatori continuano dicendo che non è un mistero che, poichè il Cremlino, a torto o a ragione, ritiene che una volta o l'altra un urto sarà inevitabile fra le Potenze capitalistiche occidentali e la Russia sovietica, è evidente che a Mosca si desidera anzitutto che gli Anglosassoni subiscano perdite enormi. A questo modo essa otterebbe due scopi: da una parte la Russia avrebbe infine l'aiuto desiderato, ossia l'invio di una parte delle loro forze che dovrebbero essere distolte dal settore orientale e inviate in quello occidentale, e dall'altro che gli Anglosassoni si indebolirebbero a tal punto da non preoccupare i bolscevichi. Se poi il tentativo dovesse risolversi in una vera e propria catastrofe, in fine dei conti tanto meglio. Allora la Russia sarebbe più che mai in condizione di dettare legge e di far accettare le sue imposizioni politiche non solo per quanto concerne la Polonia, ma per tutti gli altri Stati confinanti con la Russia sovietica.

E' incontestabile che Churchill e Roosevelt stanno studiando tutti i mezzi che dovrebbero essere più atti a addormentare i sospetti staliniani e il meglio sarebbe se si potesse giungere ad una discussione a tre per guadagnar tempo e rinviare la partita al momento più opportuno. A Mosca queste cose si sanno benissimo e se mai si è preoccupati di una cosa sola: far cadere gli Anglosassoni nel trabocchetto che essi vorrebbero tendere.

Frattanto le informazioni che giungono a Washington da Ciung King suonano come campane a morto. In un dispaccio è detto: La libera Cina è malata gravemente. Non si può ancora parlare di vero e proprio disfattismo ma è evidente che la stanchezza è generale. La delusione fra i Cinesi per il mancato aiuto degli Anglosassoni è profonda e si va trasformando in un vero risentimento. Il dispaccio aggiunge che la visita fatta a Washington dalla signora Ciang Kai Scek è passata quasi inosservata. E' anche questo un segno dei tempi?

Alle attuali conversazioni anglosassoni sembra che parteciperà anche il ministro degli Esteri cinese di Ciung King, Soong, ed è molto probabile che egli descriverà la attuale situazione nel suo Paese.

Il giornalista nordamericano Clapper che si trova attualmente con alcuni colleghi in Svezia ha pubblicato nella rivista *Look* un articolo sensazionale difendendo la cessione di basi nel Baltico ai Sovietici e l'avanzamento dei confini orientali della Russia. Clapper dice che le piccole Nazioni protesteranno ma che la politica di frazionamento in piccoli Stati seguita a Versaglia ha dato cattivi risultati. Egli afferma poi che bisogna andare incontro alle pretese dell'Urss sull'Europa e in ispecie sui Paesi nordici.

CRONACA DELLA CITTÀ

Presenti alle bandiere
Il sottotenente Ricciotti Risegari

E' il dicembre del 1942. Nella zona di Arbusov (Russia) è in corso un aspro combattimento e le bocche di fuoco di una batteria del 52.o Reggimento Artiglieria della Divisione «Torino» vomitano un inferno di ferro e di fuoco sui reparti russi che attaccano con crescente impeto. Tra quei baldi soldati italiani che contrastano con indomito valore il passo al nemico, spicca una bella figura di volontario: il sottotenente Ricciotti Risegari della classe del 1921, — figlio di uno dei nostri insegnanti, il prof. Menotti, vecchio dirigente della G.I.L. — che tutti i comandanti di reparto conoscono per il suo spiccato spirito combattivo che lo porta, sempre primo fra i primi, dove più accesa divampa la lotta. E' considerato uno dei migliori ufficiali e non a torto. Il giorno 23, egli si trova in una quanto mai difficile situazione. Trecento soldati martellati dal fuoco avversario, si difendono accanitamente assieme a lui, unico ufficiale superstite.

Il momento è grave. Egli raduna i suoi uomini, li organizza con rapidità e decisione e ne forma dei plotoni. Il sottotenente Risegari sa che la partita sarà dura, ma non dispera e al grido di «Savoia» getta contro il nemico, in ultima sfida ed in un estremo monito, oltre le punte della baionetta, la sua giovane vita ed il suo indomito valore. Dietro a lui, trascinati irresistibilmente, i suoi soldati. Una prima rabbiosa raffica di mitraglia lo ferisce. Per il nostro Risegari è cosa da poco; rifiuta ogni aiuto e con sovrumana energia si rialza tutto sanguinante e riprende il posto continuando a guidare l'azione. Ma il destino gli è crudele. Colpito una seconda volta cade a terra mortalmente. Il suo ultimo grido è nuovamente «Savoia»; il suo ultimo gesto, la mano tesa ad indicare il nemico fuggente sotto l'incalzare dei suoi soldati spronati da tanto suo valore e sacrificio. Così è caduto il sottotenente Ricciotti Risegari, battutosi disperatamente per difendere la memoria dei morti e per salvare l'onore dei vivi.

Il sottotenente Risegari è presente ancora e lo sarà sempre nel cuore del popolo triestino e lo ricordano i suoi compagni di studio della sezione geometri dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci», lo ricordano gli studenti della facoltà di scienze commerciali della nostra R. Università ed i dirigenti ed organizzati della G.I.L. delle Case «De Amicis», «Toti» e «Beuzzer» che lo ebbero un tempo tra le loro file. La fulgida figura del sottotenente Risegari resterà sempre tra noi come insegna della nostra incrollabile fede, lanciata oltre la trincea.

Le lezioni nelle scuole termineranno il 20 maggio

Come dicemmo in altra parte del giornale, il ministro dell'Educazione nazionale ha disposto che negli ordini governative degli ordini elementare, medio, femminile e superiore, nonchè nelle scuole parificate dell'ordine elementare come pure nelle scuole pareggiate e nelle riconosciute legalmente degli ordini medio, femminile e superiore, le lezioni termineranno il 20 maggio.

Offerta di una Piccola Italiana per i combattenti

Nella cassetta del Fascio femminile che raccoglie le illustrazioni e i giornali destinati ai combattenti, è stata trovata ieri la seguente lettera con una banconota da 10 lire:

«Sono la P. I. Giuseppina Merolillo di Giovanni, frequentante il secondo corso avviamento commerciale della «G. Corsi». Il mio babbo è venuto a casa in permesso e mi ha regalato 10 lire dicendomi: Fanne una opera buona se vuoi. Io ho pensato di darle ai nostri valorosi soldati che combattono per la grandezza della nostra amata Patria. Vinceremo! Merolillo Giuseppina».

La Società Elettrica Albanese, con sede a Tirana, fa richiesta di periti industriali elettricisti con mansione di capocentro presso una delle sue centrali. Per compenso morale e informazioni varie, rivolgersi alla segreteria del Sindacato, via Imbriani 5, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

Messa in suffragio dei Caduti in guerra

L'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra invita i propri soci ad intervenire alla S. Messa che verrà celebrata domani 15 corr., alle ore 8, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Vita universitaria

Una conferenza dell' Ecc. Fabrizi lunedì al nostro Ateneo

L'Ecc. il prof. Carlo Fabrizi, sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, titolare di tecnica industriale e commerciale nella nostra Università, chiuderà lunedì 17 corrente, alle ore 18, il suo corso universitario, nell'aula magna dell'Ateneo, con una conferenza sul tema: «La distribuzione dei prodotti alimentari in tempo di guerra». L'ingresso è libero.

Seminario di applicazione forense

La dodicesima lezione sarà tenuta oggi, alle 12, nella biblioteca del Sindacato avvocati, al Palazzo d' Giustizia, sui temi annunciati.

Le ferie per l'anno giudiziario

Il periodo di ferie per l'anno giudiziario corrente è fissato per il distretto della Corte d'Appello di Trieste dal 16 luglio al 15 settembre.

Ripristino di corsi all'Associazione italo-germanica. S'informano gli alunni che, con oggi, il dott. Hermann Ley ha ripreso tutti i suoi corsi.

Colonie diurne e temporanee per i figli degli addetti alle aziende dello Stato

Anche per l'anno XXI, sarà data la possibilità agli organizzati nell'Associazione fascista addetti alle Aziende dello Stato di poter inviare gratuitamente i loro figli alle colonie diurne e temporanee. L'ammissione alle colonie, nei limiti dei posti disponibili, resta riservata ai figli di ambo i sessi che dovranno aver compiuto il sesto anno di età e non superato il tredicesimo. Le domande compilate sugli appositi moduli, vanno presentate entro il 20 maggio corrente. Per maggiori schiarimenti gli associati dovranno rivolgersi ai fiduciari di categoria oppure presso gli uffici dell'Associazione, via Nizza 13, telefono 67-05.

Colonie marine e montane per i figli dei professionisti e degli artisti

L'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti invierà alle colonie marine e montane del Partito un certo numero di bambini dai 7 ai 12 anni, figli di professionisti e di artisti, che si trovino in condizioni di bisogno e intendano inviare i loro figli alle colonie. Le domande devono essere rivolte per iscritto alla direzione dell'Unione professionisti e artisti, via M. R. Imbriani 5, improrogabilmente entro il 15 corrente.

Messa in suffragio di Mario Strudthoff. Lunedì prossimo, alle ore 9.30, verrà celebrata nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio) una Messa in suffragio di Mario Strudthoff, nel trigesimo della sua morte.

Denuncia di locali disponibili

Il Municipio invita — impregiudicata la penale per la mancata denuncia in tempo utile — i proprietari d'immobili destinati od utilizzabili ad abitazione, rispettivamente i loro amministratori, a denunciare immediatamente tutte le abitazioni mobiliate o non mobiliate attualmente disponibili. Per abitazioni mobiliate disponibili debbono intendersi, agli effetti della suddetta denunzia e salvo gli ulteriori accertamenti d'ufficio, anche le abitazioni affittate ma non occupate da oltre 2 mesi dai rispettivi inquilini. Analogo invito è fatto ai locatari di stanze (affittacamere) per singole stanze mobiliate o non mobiliate attualmente disponibili. I modelli per eseguire le prescritte denuncie possono ritirarsi presso l'Ufficio VIII del Comune (Statistica e Censimenti), in via dei Rettori n. 2, V piano, nelle ore di ufficio, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

La Settimana di «Gente nostra»
Nuove attrazioni alla Galleria del Tergesteo

Il pubblico che giornalmente, dalle 17 alle 22, affolla la Galleria del Tergesteo, richiamato dalle molte attrazioni del parco dei divertimenti allestito per la settimana di «Gente nostra» — felicissima iniziativa dell'O. N. D. a favore delle sedi del Dop. Forze Armate — sarà oggi, nell'ampia crociera, allietata da nuovi elementi di svago, che vengono ad accrescere la già tanto suggestiva manifestazione. Saranno oggi, difatti, aperti nuovi chioschi, arricchito il programma di musica e di canto con nuvi brillanti elementi e presentate nuove sorprese.

"Canta che ti passa,, e canzoni di guerra al Politeama Rossetti
Gli spettacoli per il pubblico e per i soldati

Regna viva l'attesa tra il pubblico per il grande spettacolo che, organizzato dal Dopolavoro provinciale e dal Dopolavoro Forze Armate a favore di attività assistenziali, si svolgerà lunedì sera al Rossetti. Il programma, come annunciato, sarà sostenuto dal brillante e già tante volte applaudito complesso grigioverde del Comando Zona militare di Trieste e comprende una nuova rivista: «Canta che ti passa», che in forma briosissima rispecchia il forte e sereno cuore dei nostri soldati, e la presentazione delle canzoni di guerra riuscite vincitrici nel recente concorso interprovinciale dell'O.N.D. Sarà la prima volta che il pubblico ascolterà queste canzoni e ben giustificata, pertanto, è l'aspettativa anche per questa parte dello spettacolo.

Esecutori saranno artisti tutti ben noti, tra cui Gastone Bettanini, regista e presentatore; i cantanti Nunzio Rossi, Nino Panzini, Attilio Spazzali e Renato Codermatz, i comici Gianni Cavalieri e Giordano Zago, le piccole Renata Dessilia e Silvana Falli, ecc. Allo spettacolo darà la sua partecipazione Rocco d'Assunta, attore e imitatore di belle notorietà.

L'ottima orchestra ritmo-sinfonica sarà diretta dal maestro Erlach e tra i suoi elementi avrà i pianisti Umberto Manzetti e Ristori e, primo violino, il prof. Pacchiori.

Lo spettacolo s'inizierà alle 20.45. Per i biglietti rivolgersi alla Biglietteria centrale, Galleria Protti.

Il vasto programma in precedenza sarà svolto in una manifestazione dedicata esclusivamente ai camerati alle armi.

SPETTACOLI e RADIO

Domani secondo concerto al Verdi diretto da Carlo Zecchi

Domani, sabato, alle ore 21, si inizierà al Verdi, il secondo concerto dell'Orchestra italiana da camera, che diretto da Carlo Zecchi, ha conseguito ieri tanto vivo successo. Ecco il programma che sarà eseguito con la collaborazione del solista Giulio Bisnami:

Boccherini: Quintetto in do maggiore; Mozart: Serenata in re maggiore, op. 239 n. 6; Beethoven: Concerto per violino e orchestra in re maggiore, op. 61.

La vendita dei posti per il concerto si inizia stamane alla biglietteria del Verdi.

Il pianista Wilhelm Kempff domenica, alle 19, al Verdi

La stagione dell'anno XXI della Società dei Concerti si concluderà domenica con un concerto straordinario al Verdi, gentilmente concesso dalla Sovrintendenza. Per la prima volta si presenterà a Trieste l'insigne pianista Wilhelm Kempff, che unitamente a Backhaus e Gieseking concorre a formare la triade dei grandi pianisti germanici viventi, Beethoven e Chopin verranno realizzati da un interprete di gran classe che ebbe l'onore di partecipare recentemente a concerti commemorativi beethoveniani e chopiniani tanto in Italia che all'estero, conseguendo ovunque successi addirittura trionfali.

Il concerto è pubblico ed i soci della Società dei Concerti avranno diritto al libero ingresso e ad una riduzione sul prezzo dei posti di tutti gli ordini, escluso il loggione verso presentazione della tessera sociale che dovrà essere esibita anche all'entrata in teatro. La vendita dei posti per i soci ha inizio oggi, mentre da domani in poi tutti i posti ancora disponibili saranno ceduti agli altri richiedenti.

La Compagnia Cimara-Adani lunedì al Verdi

La Compagnia del Teatro Nuovo di Milano con Laura Adani, Luigi Cimara ed altri attori, già favorevolmente noti, inizierà lunedì prossimo 17 corrente le sue recite con una novità «I vestiti della donna amata» di Raggio.

Oggi, venerdì, alla Biglietteria del teatro, si inizierà la vendita di posti per la prima recita.

Trattenimento familiare al D.I.C.A Domani, 15 corrente, alle 20.30, trattenimento familiare, con l'intervento del sestetto sociale «Celo» e di dilettanti della canzone. Ingresso gratuito riservato ai soli soci e familiari.

Giorgio Linchi al Rossetti

Il ritorno di Giorgio Linchi sulle scene del Rossetti è stato salutato con simpatia da folla plaudenti e l'intero avanspettacolo lo ha ottenuto un successo cordialissimo. Accanto al dinamico Linchi, squisito ballerino e (a modo suo) direttore d'orchestra, hanno riscosso calorose approvazioni la deliziosa danzatrice Vilma Suzi, il brioso fantasista Romano Villi, la brava cantante al microfono Anna Parisi, le simpatiche e brave sorelle Fiorenza, la Orchestra ritmo-sinfonica col Quartetto Astra e il pittoresco Balletto Wilma.

L'intero programma, formato di musiche, canzoni, balletti, scene comiche e concludentesi con la popolare canzone «Il tamburo della banda d'Affori», ha molto divertito. Da oggi si iniziano le repliche. Sullo schermo «Gli ultimi filibustieri», dal romanzo di E. Salgari con Loredana, Osvaldo Valenti, Sammi, Pina Renzi, Aldo Silvani, Nerio Bernardi.

Il secondo concerto scolastico all'Ateneo musicale

Domani, sabato, alle 18.30, nella sala maggiore dell'Ateneo musicale triestino avrà luogo il secondo concerto scolastico. Ecco il programma:

1) Bach: Concerto italiano; Chopin: Notturno (pianoforte: Concetta Servo, scuola prof. Stular); 2) Tosti: «Non t'amo più»; Tosti: «Sulla soglia» (canto: Nedda Pittana, scuola prof. Bugamelli); 3) Schumann: «Di sera»; Pick-Mangiagalli: «Danza di Olaf» (pianoforte: Concetta Servo); 4) Puccini: «Bohème», D'onde lieta uscì; Puccini: «Manon Lescaut», In quelle trine morbide (canto: Nedda Pittana).

Ingresso libero.

RADIO
14 maggio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Canzoni e melodie. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Musica sinfonica. 13.25: Il canzoniere della radio. 14.10: Orchestra classica. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane. 17.35: Concerto di piano. 19: Radio del combattente. 19.10: Radio rurale. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.20: Radio Famiglie. 21.5: Orchestra «Armonia» diretta dal maestro Segurini. 21.30: Conversazione di Sandro Mondelli: «L'asso degli aerosiluratori italiani: Carlo Emanuele Buscaglia». 21.45: «Nuove avventure di Don Chisciotte e Sancio Pancia», radiorivista di Mario Amendola (seconda avventura). 22.15: Musiche per orchestra. 23: Orchestra diretta dal maestro Gorni Kramer.

Programma B: 13.10: Orchestra. 20.20: Canzoni in voga dirette dal maestro [illegible]me. 20.45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi con il concorso della pianista Ornella Puliti Santoliquido. 22.25: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza. 23: Musica varia.

Per la protezione antiaerea dell'agricoltura

V'è una branca particolarmente delicata della protezione antiaerea alla quale le autorità provvedono con l'organizzazione già in atto negli anni passati e che quest'anno sarà perfezionata: la protezione antiaerea dell'agricoltura. È parso necessario rilevarne l'importanza. Si tratta di far fronte ai pericoli che potessero manifestarsi contro l'integrità del patrimonio agricolo e forestale della Nazione in armi, ed [illegible]

[illegible]

«Il gladio»

E' uscito il nuovo numero de Il gladio, quindicinale del Gruppo rionale «Angelo Cenna». Con una incisiva frase del Duce, ricco di articoli e di fotografie, alcune delle quali si riferiscono ai caduti sul campo dell'onore, con un variato ed interessante notiziario. Il gladio [illegible]

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 1.o al 10 corr.: difterite casi 11, scarlattina 11, febbre tifoidea 16, paratifo 5. Morti: febbre tifoidea 1.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
13 maggio 1943-XXI

NATI	16
MORTI	8
MATRIMONI	10

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (14 maggio): Bonifacio, Ponzio, Vittorio, Giusta, Giustina.

DECESSI (13 maggio): De Bortoli Angelo, a. 91; Colomban Giovanni, a. 61; Viola in Manginelli Carmela, a. 52; Oblati Gisella, a. 33; Cravos Carlo, a. 63; Del Mistro Loredana, a. 1; Polacco Mario, a. 30; Brod Guglielmo, a. 61.

MATRIMONI TRASCRITTI: Stibiel Carlo, bracciante, con Cernivani Libera, casalinga; Santoro Antonio, sottuff. R. E., con Fato Vincenza, casalinga; Micheli dott. Giuseppe, impiegato, con Sessi Luciana, casalinga; Rosin Abramo, agricoltore, con Berze Teresa, casalinga; Lange Giorgio, interprete, con Viola Olga, casalinga; Visotto Giuseppe, impiegato, con Folin Eleonora, impiegata; Zennaro Italo, studente in legge, con Zavadlal Giuseppina, casalinga; Boato Riccardo, agente P. S., con Gustin Luigia, casalinga; Malusà Francesco, commerciante, con Krenn Nerea, impiegata; Iaklic Danilo, commerciante, con Scuka Vittoria, cartotecnica.

Riunione scientifica all'Associazione medica

Questa sera, venerdì, alle 19, l'Associazione medica triestina — Circolo di cultura del Sindacato fascista dei medici, terrà la quinta riunione scientifica col seguente programma: 1) prof. E. Tagliaferro: «Su di un caso di morbo di Cushing»; 2) dott. M. Solero: «Su un caso di perforazione intestinale».

La Compagnia drammatica del Comando federale G.I.L. al "Casalini,,

L'ottimo e tanto apprezzato complesso filodrammatico del Comando federale della «Gil», che così bene s'era piazzato lo scorso anno nelle competizioni nazionali, si ripresenterà domani, sabato al giudizio del pubblico in un lavoro di grido «Le Montagne» di Giuseppe Romualdi. Rappresentato per la prima volta al teatro del Pubblico Impiego, il lavoro ebbe pieno ed incondizionato successo per la forte interpretazione. Ora il lavoro si replicherà a richiesta. Ne è interprete l'ottima Leda Risi. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.30. Prezzi d'ingresso: platea lire 3, galleria lire 2.

La recita di domani al Ferroviario. Domani, come annunciato, avrà luogo l'annunciata recita della Filodrammatica «E. Duse», che rappresenterà nella sede del Ferroviario di piazza Vittorio Veneto 3, la brillante commedia di Siro Angeli: «Dentro di noi». La recita avrà inizio alle 20.30 precise. I posti si acquistano in segreteria.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. 16.30, 18, ult. spett. 20.45: Comp. Giorgio Linchi. Sullo schermo: «Gli ultimi filibustieri», con O. Valenti.
NAZIONALE. 16, 17.30, 19.30, 21.30: «Calafuria», D. Duranti, G. Diessl, Dalma.
EXCELSIOR. 15.30, 17.15, 19.20, 21.25, termina 23.30: «La statua vivente», F. Giachetti, L. Solari. A.C.I. Europa.
PRINCIPE. 16: «Inviati speciali», con Dorothea Wieck e Otello Toso.
FILODRAMMATICO. 15: «Una ragazza intraprendente» con Josette Day, L. Baroux e Comp. Triestina in «Grattacapi baronali» e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.45, 21.10, termina 23.30: «Città d'oro», K. Soederbaum (a colori).
ITALIA. 16: «Maria Malibran», grande film musicale cantato con Maria Cebotari, Rossano Brazzi.
REGINA. 16: «Mater Dolorosa», celebre romanzo di G. Rovetta, con Mariella Lotti, Annelise Uhlig, Claudio Gora.
IMPERO. 16: «Gli ussari di Bergery», un romanzo d'amore a lieto fine, con Zita Szelesky.
REALE. 16: «L'inferno giallo» con Fosco Giachetti e M. de Tasnady.
GARIBALDI. 16: «Colpi di timone», commedia brillante con Gilberto Govi.
MASSIMO. 16: «Giacomo l'idealista», capolavoro, con Marina Berti, M. Serato.
NOVO CINE. 16: «Il trapezio della morte», con J. Sieber e R. Deltgen.
MODERNO. 16: «Alfa Tau», gloria ed eroismo della nostra Marina. Parte del film è girato a Trieste.
ODEON. 15.30: «Giarabub», con Carlo Ninchi e Doris Duranti. Un gioiello!
ARMONIA. 15.30: «Avanti c'è posto», A. Fabrizzi e Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Vertigine», con Beniamino Gigli e Camilla Horn.
MARCONI (ex Popolo). 16: «La donna è mobile» cantata da F. Tagliavini.
RADIO. 15.30: «Cavalcata d'amore» con Corinne Luchaire e Simone Simon.
VITTORIA. 16, ultima 21.45: «Su con la vita», Fernand Gravey, Betty Stockfeld.
CENTRALE. 15.30: «Centomila dollari», Assia Noris, Amedeo Nazzari.
ADUA. 15.30: «Nelle sabbie mobili», con Pierre Blanchar, Annie Ducaux e Blanchette Brumoy.
VENEZIA. 15.30: «Allarme al n. 3», Gustav Froehlich, Jutta Freybe.
CARDUCCI. 15.30: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton, emozion.
BELVEDERE. 15.30: «Madreselva» con Libertad Lamarque, Insuperabile.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55) Ambiente ideale, allegro, musica [illegible]
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 9018) Cucina sceltissima. Ambiente ideale.

Esito del concorso ginnico per le scuole elementari
La graduatoria delle squadre

Il concorso ginnico per alunni ed alunne di IV e V classi di scuola elementare si è concluso con la seguente graduatoria:

Cat. IV classi maschili: 1) «Tarabochia» (csq. Biasi Bruno); 2) «Vittorio Emanuele III» (csq. Novach Sergio); 3) «U. Gaspardis» (csq. Marini Flavio); 3) «R. Battistig» (csq. Giacopocci Vittorio); 3) «Tarabochia» (csq. Prati Sergio); 6) «E. di Savoia» (csq. Villevich Lucio); 7) «U. Gaspardis» (csq. Fasano Sergio); 8) «S. Xidias» (csq. Franco Elio); 9) Corso Littorio (csq. Cuppo Oreste); 10) «U. Gaspardis» (csq. Scrocco Arnaldo).

Cat. V classi maschili: 1) «Tarabochia» (csq. Terdina Elvino); 2) «U. Gaspardis» (csq. Paoli Edoardo); 3) «R. Timeus» (csq. Gasperini Bruno); 4) «F. Carniel» (csq. Pintus Mario); 4) «De Amicis» (csq. De Florio Sergio); 6) «Tarabochia» (csq. Lovecchio Domenico); 7) «De Amicis» (csq. Adami Paolo); 8) Valmaura (csq. Pecchiar Ezio); 9) «E. Suvich» (csq. Furlani Sergio); 10) «A. Padoa» (csq. Feriani Egone).

Cat. IV classi femminili: 1) «Tarabochia» (csq. de Pisin Clara); 2) Corso Littorio (csq. Rodofile Angela); 3) «Tarabochia» (csq. Cocchini Maria); 4) «E. de Amicis» (csq. Piccoli Sandra); 5) «F. Carniel» (csq. Turrin Marisa); 6) «A. Grego» (csq. Campolongo Clara); 7) «S. Slataper» (csq. Sandri Mariagrazia); 8) «U. Gaspardis» (csq. Cossutta Carla); 9) «U. Gaspardis» (csq. Desiderati Argia); 9) «Morpurgo» (csq. Maggio Maria).

Cat. V classi femminili: 1) «R. Timeus» (csq. Battich Nervia); 2) «R. Timeus» (csq. Castro Gina); 3) «U. Gaspardis» (csq. Caputo Margherita); 4) «E. Tarabochia» (csq. Adami Elsa); 5) «S. Slataper» (csq. Masarelli Edda); 6) «A. Grego» (csq. Pulin Alda); 7) «S. Slataper» (csq. Toffolutti Maria); 8) «F. Carniel» (csq. Trevisan Nerina); 8) Madri Benedettine» (csq. Benvenuti Angela); 10) «U. Gaspardis» (csq. Siniveglia Licia).

L'odierna conversazione all'I.N.C.F. sull' umorismo contemporaneo

La camerata dott. Ornella Pugliese, già nota per le sue pubblicazioni premiate dall'Accademia d'Italia e per le sue dizioni poetiche, parlerà questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», sull'umorismo contemporaneo. L'ingresso è libero per i soci dell'I.N.C.F. e per tutti coloro che si interessano all'argomento.

ASTERISCHI

Docenza in oculistica

Il dott. Corrado Pier Guidi, primario incaricato del reparto oculistico dell'ospedale Regina Elena, attualmente capitano medico dirigente sanitario di settore in zona di operazioni, ha conseguito per titoli ed esami la docenza in oculistica.

Onorificenza

Il camerata Giovanni Gustin, segretario di sezione della Procura del Re Imperatore, in seguito al suo collocamento a riposo è stato insignito, su proposta del ministro di Grazia e Giustizia, della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Promozione

Il dott. Giuseppe Roverelli, Regio ispettore scolastico capo e componente il Direttorio del Fascio triestino di combattimento, è stato promosso maggiore del R. Esercito. Al maggiore Roverelli, valoroso combattente, decorato più volte al valore sul campo e comandante il Reparto «Arditi» di Trieste, vive felicitazioni.

Norme per la pesca con fonti luminose

Il colonnello comandante del porto e del Compartimento marittimo di Trieste ordina:

1) La pesca con fonti luminose, con lampade sopraelevate sullo specchio del mare, è consentita fino a tutto il 30 settembre corrente anno. 2) Le lampade adoperate per tale sistema di pesca devono essere circondate da schermo laterale metallico che impedisca la diffusione orizzontale della luce. 3) Gli schermi, prima di venire usati, dovranno essere nuovamente sottoposti ad esame della autorità marittima locale, la quale se li riterrà idonei, ne autorizzerà l'uso mediante apposita annotazione sul permesso speciale di pesca, di cui ogni barca da pesca deve essere munita.

Ogni precedente autorizzazione è revocata, e contravventori alla presente ordinanza saranno passibili delle pene sancite dall'art. 93 del Codice penale militare di guerra.

Gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Chiusura di scaldatoi pubblici

Con domani 15 maggio, è stata disposta la chiusura degli scaldatoi pubblici di via Vidali 2 e di via della Valle 8.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Domenica Distretto-Ponziana per il torneo postcampionato

Domenica prossima, al campo «Visintini», con inizio alle 15.30, si disputerà l'incontro di ritorno per il torneo postcampionato, fra le squadre del Distretto e del Ponziana. Com'è noto, la prima gara fra le due squadre è terminata alla pari (1 a 1) e siccome in questa competizione vige la formula della Coppa Europa, in caso di nuova parità si renderà necessaria la «bella». Il Distretto si allineerà con Biagi in attacco e Stivoli nella mediana, mentre vi è qualche incertezza sui difensori. Il Ponziana invece riconfermerà la squadra che sì bella impressione ha destato domenica scorsa, più Capitanio in difesa a fianco di Romano.

Domenica campionato provinciale di pallavolo femminile

Indetto dal Dopolavoro provinciale ed organizzato dal Dopolavoro Cantieri di Trieste, avrà luogo domenica prossima il campionato provinciale femminile di pallavolo anno XXI. Le iscrizioni, gratuite, dovranno pervenire al Dopolavoro organizzatore entro le 20.30 di oggi venerdì.

Inaugurazione della nuova canottiera del Dopolavoro «Timavo»

Si invitano i Dopolavoro che hanno una sezione velica e remiera di comunicare entro questa sera al Dopolavoro provinciale il numero delle imbarcazioni e l'elenco dei dopolavoristi che parteciperanno al raduno di Sistiana e Monfalcone, che si effettuerà domenica prossima in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Dopolavoro canottieri «Timavo».

BORSA DI TRIESTE

Maggio	12	13
Rendita 3½%	89.40	89.80
Rendita 5%	89.70	90.—
Redimibile 3½%	79.70	80.—
Redimibile 5%	94.20	94.35
Obbligaz. Tre Venezie	96.60	96.90
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.20	99.35
Buoni Tes. nov. 1944	99.10	99.20
Buoni Tes. nov. 1949	94.10	94.10
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
I. R. I. «Mare» 4½%	518.—	517.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	583.—	584.—
I. R. I.	495.—	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	503.—	504.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.
Fond. Tre Ven. 4% c (già 5 e 6%)	506.—	506.—
Fond. Tre Venezie 4%	505.—	505.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	2670.—	2660.—
Assicurazioni Generali	2400.—	2400.—
Assicuratrice Italiana	1030.—	1030.—
Infortuni	3450.—	3450.—
Riun. Adriat. ser. A	2900.—	2900.—
Riun. Adriat. ser. B	3075.—	3075.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	545.—	575.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	130.—	130.—
Premuda	1360.—	1360.—
Tripcovich	775.—	775.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	186.—	186.—
Terni	444.—	441.—
Cantieri Riun. Adriat.	340.—	335.—
Silurificio Whitehead	230.—	230.—
Ampelea	250.—	250.—
Arrigoni e C.	235.—	235.—
Cementi Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	169.—	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45;

CORRISPONDENZA APERTA

Emilia. Alla R. Questura o alla R. Prefettura.

Massaia scrupolosa. Per ripristinare i grassi irranciditi potete tentare il seguente procedimento: Si fonde a fuoco lento il grasso e quando appare limpido si travasa con precauzione in altro recipiente, pieno d'acqua fresca. Si intride a lungo con le mani, cambiando varie volte l'acqua, sino a che resti ben chiara. Si rimette allora il grasso al fuoco con dentro una patata cruda sbucciata ed alcune foglie di lauro. Dopo un quarto d'ora si toglie il tutto dal fuoco.

Mario. Rivolgetevi alla Società di Navigazione presso la quale è impiegato il vostro amico.

Emilio Sabelli. Quell'artista cinematografica attualmente lavora all'estero. Potete indirizzarle la corrispondenza presso la rivista cinematografica *Film*, Roma, via Savoia 27.

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi di minuto in vigore dal 3 maggio 1943-XXI:

Prodotti ortofrutticoli

[illegible]

Versamento dei buoni di prelevamento delle uova

[illegible]

Ritiro di listini dei prezzi massimi

[illegible]

Distribuzione di frattaglie

[illegible]

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4 pianoterra

Tradotta

Il brusio della folla pasquale che sciamava al sole nelle larghe strade adiacenti si smorzava in un desolato [illegible] silenzio dentro la stazione, dove la lunga tradotta coi carri aperti e le carrozze vuote attendeva invano l'assalto dei fanti. Soltanto pochi ritardatari, dopo la torrenziale fiumana della settimana santa. E quei pochi, che altra volta avrebbero vociato rumorosamente, erano quasi intimiditi dal silenzio e parlavano sottovoce.

Anche i subalterni della scorta avevano sentito l'aria di Pasqua. Uno s'era fatto sostituire da un novizio milanese ch'era alla prima tratta. L'altro aveva fatto telefonare ch'era ammalato; il sostituto sarebbe stato dato da una stazione carsica al passaggio della tradotta. Così, il comandante, con tanto di sciarpa azzurra, in attesa della partenza passeggiava su e giù, con a fianco il tenentino milanese, il quale, con lo sguardo [illegible], correva dietro ai propri pensieri tutti fissi certamente alla famiglia lontana.

Passeggiando, il maggiore aveva osservato un atletico caporale che tentava in tutti i modi di farsi notare. Girava e se lo trovava di fronte, camminava e se lo sentiva accanto, indugiava e lo vedeva fermo come un'ombra. Non ci voleva molto per capire quel latino così chiaro.

— Vuoi qualche cosa?

— Sì, signor maggiore. — Voleva qualche cosa, ma stentava a parlare. La lingua gli si era come impastata in bocca. Incoraggiato con un gesto finalmente parlò. [illegible]

[illegible]

Il maggiore tentò, ma invano, [illegible]. La severità dei regolamenti era in stridente contrasto con l'indulgenza che aleggiava nell'aria e nei cuori. In quel tiepido pomeriggio pasquale tutto luce serenità e sorriso. Meditò un poco, masticando [illegible] non è possibile. [illegible]

[illegible] la natura volle premiare quei pochi viandanti, che il dovere aveva tenuti lontano dalle famiglie nella festa più bella dell'anno. [illegible]

[illegible]

All'altezza di X sale il sostituto del subalterno ammalato. [illegible]

[illegible] va male. Co-

sì, gli altri due dovettero sacrificarsi e scolare le due bottiglie da soli.

Le ultime goccie le gustarono, mentre la tradotta iniziava la discesa verso la grande pianura e il sole calava lentamente sul mare infinito. Dice Trilussa che «pe' chi patisce de malinconia, questa è l'ora più peggio che ce sia».

Ma il correttivo di Latisana aveva esercitato la sua benefica influenza e il tran tran della tradotta aveva ormai assunto una più allegra musicalità, nella Pasqua che ancora una volta tramontava sull'orizzonte della nostra piccola vita.

Federico Pagnacco

Fronte orientale: revisione delle armi dopo un'azione

La nemica di NAPOLEONE

Germana Necker, «imperatrice del pensiero» - I geni non hanno sesso - Un ordine di sfratto e un esilio decennale - «La Germania», libro famoso

Alle origini della inimicizia della baronessa Germana di Staël per Napoleone stanno alcuni episodi che i cronisti del Consolato e dell'Impero non hanno mancato di raccogliere. Germana, figlia di Giacomo Necker, il celebre ministro delle finanze di Luigi XVI, moglie dell'ambasciatore di Svezia a Parigi, barone di Staël-Holstein, [illegible] prima di diventare il simbolo vivente della lotta contro il dispotismo e di fare del suo ritiro ginevrino di Coppet il focolare degli spiriti liberi d'Europa, coltivò disegni ambiziosissimi nei rapporti dell'astro napoleonico nascente, aspirò alla parte di Ninfa Egeria al fianco del grande uomo.

La donna «superiore»

Durante la campagna d'Italia, gli aveva scritto tutto un epistolario ammirativo senza ottenere dal generale, occupato in ben altre faccende, un solo rigo di risposta. Non si erano mai visti. Fu Talleyrand a presentarla al vincitore di Arcole, in casa sua, a Parigi. Il Buonaparte rivolse alla donna qualche complimento generico, poi fece il giro dei saloni e se ne andò. Germana, mortificata dell'insuccesso, pensò di dare un ballo e d'invitarvi il generale; ma questi, la sera della festa, fece sapere che un'improvvisa indisposizione gli impediva di intervenire. S'incontrarono di nuovo ad un'altra serata da Talleyrand. Germana si avvicinò al generale che teneva circolo e gli rivolse a bruciapelo questa domanda:

— Qual'è, secondo voi, la donna superiore a tutte le altre, vive o morte, nel mondo?

— Nessun dubbio, — rispose sorridendo Buonaparte — quella che ha fatto più figli.

— Perfettamente, generale — replicò Germana — tutti saranno del vostro avviso, che è doppiamente prezioso in quanto si sa che siete un grande patriota e si dice che amiate molto le donne.

— Certo, baronessa, amo la mia!

— E' semplicemente sublime! — disse Germana rivolgendosi a Luciano Buonaparte che le stava vicino — Epaminonda non avrebbe risposto meglio.

Ma dentro si rodeva di questo secondo scacco.

Il Buonaparte stava intanto sulle sue; e agli assalti di Germana opponeva una cortesia fredda che smontava gli entusiasmi di lei. E' a questo punto che s'inserisce nell'avventura il notissimo episodio raccolto da tutti i biografi. Un giorno Germana si reca a trovare il generale per interessarlo alle sorti del padre. Il generale, sorpreso in un momento di intimità con Giuseppina, riceve la visitatrice mezzo svestito e se ne scusa imbarazzato.

— Oh! non preoccupatevi — lo interruppe Germana — I geni non hanno sesso!

Giuseppina, che ha fatto appena in tempo a riparare nella prossima stanza, coglie la frase e la divulga per tutta Parigi, suscitando commenti ironici e risa.

Guerra dichiarata

Germana aveva sognato davvero di dividere il prodigioso destino di Buonaparte, stimandosi l'unica donna degna del suo valore e capace di comprenderlo; ma ebbe bastante spirito e intelligenza per accorgersi che le sue aspirazioni naufragavano e per ripiegare con un certo ordine. Il suo entusiasmo per il Buonaparte permane, nonostante l'offesa [illegible] alla libertà col colpo di Stato di brumaio. Ma il dibattito col suo amico Beniamino Constant al Tribunato (uno dei due corpi consultivi istituiti dal Primo Console) [illegible] la opposizione [illegible] i sospetti che il Buonaparte cominciava a nutrire verso la Staël e gli intellettuali del suo salotto. [illegible] Fu dato il segnale di una campagna di stampa contro la Staël; [illegible] mettere in circolazione [illegible] un mazzo di storielle, epigrammi e malignità che, lanciati nel suo salotto, facevano il giro di Parigi per arrivare infine alle orecchie del Primo Console. Questi non amava i giochi di parole e le spiritosaggini, prendeva tutto sul serio; e una volta che gli riferirono una frase piccante della Staël, scrisse al fratello Giuseppe, ch'era amico di Germana, pregandolo di avvertirla che stesse in guardia; la consigliava di tenersi tranquilla e di farsi dimenticare... Ma Germana non è donna da rassegnarsi: partecipa al complotto di Bernadotte, frustato dalla polizia senza altre conseguenze che un grande spavento nelle file dei congiurati, i quali si disperdono. Germana va a Ginevra, dove segue il successo del suo romanzo «Delfina» che non manca di punte verso la politica, soprattutto religiosa, del Consolato. Il rancore del Buonaparte aumenta, quanto più «l'intrigante» si agita. Il giorno che decide di tentare la sorte e di tornare a Parigi trova ad attenderla un ordine di sfratto. Germana scrive una lettera disperata al Primo Console: «Cittadino Console, vogliate riflettere ancora un momento prima di causare un così grande dolore a una persona senza difese...». Niente da fare. Le giunge l'intimazione di andarsene dentro ventiquattr'ore. Junot si reca a intercedere presso il Primo Console «per questa donna che sarebbe entusiasta di voi, mio generale, se voi lo voleste». E il Primo Console:

Un episodio clamoroso

— Sì, sì, la conosco...

Poi, con un sorriso malizioso e parlando in italiano, si appoggia su un nostro vecchio proverbio: — Passato lo giorno, gabbato lo santo!

E conclude: — No. Fra me e lei non più tregua nè pace. L'ha voluto. Che ne porti dunque la pena. Se io cedessi, tornerebbe a fare come prima, e di più si vanterebbe di avermi giocato!

Comincia l'esilio decennale di Germana. E con l'esilio la sua vendetta intesa a mettere l'Europa colta e liberale contro la potenza del Primo Console e successivamente dell'Imperatore.

Uno degli episodi più clamorosi di questa lotta è legato all'opera più importante della Staël, il libro «De l'Alemagne». Ne aveva consegnato il manoscritto all'editore parigino Nicolle, e il libro stava per uscire quando il ministro della Polizia, Savary, mandò i gendarmi dal Nicolle con l'ordine di distruggere l'intiera edizione. La Staël aveva ottenuto il permesso di dimorare nel dipartimento di Loir-et-Cher, e là ricevette un'intimazione del Savary che le imponeva di abbandonare subito la Francia.

«De l'Alemagne» vide poi la luce caduto l'Impero ed ebbe risonanza europea. Napoleone lo lesse, pare, a Sant'Elena. E rese giustizia all'autrice riconoscendola come il più forte talento femminile del suo tempo. «Aspirava, — dice Sainte-Beuve — a una vasta corte, all'impero dell'intelligenza, dove nulla d'importante e di grazioso fosse omesso, dove tutte le distinzioni del talento, della nascita, del patriottismo, della bellezza avessero il loro trono sotto i suoi sguardi». Si comportava come una «imperatrice del pensiero». Il Buonaparte la colpì perchè, in fondo, lo irritava codesta rivalità che Germana ostentava quasi senza rendersene conto.

«De l'Alemagne» resta, anche dopo un secolo, un'opera di primaria importanza, annessa alla storia della cultura. Possiamo leggerla in una bella traduzione di Ada Caporali, con la quale esordisce degnamente la nuova casa editrice torinese Francesco De Silva («La Germania» della signora di Staël, con prefazione di Pietro Paolo Trompeo - lire 65). La Staël, presentando in quest'opera una specie di storia del pensiero germanico e delle origini del romanticismo, non si contentava di parlare a quelli di casa, per esortarli a scrollarsi di dosso le servitù accademiche e ad aprire le porte alle nuove correnti di idee che venivano dal nord, ma volle rivolgersi anche agli Italiani e lo fece con un tono ispirato che le valse dagli avversari il nomignolo poco lusinghiero di «vecchia pitonessa». Ma gli avvertimenti che la nemica di Napoleone dava agli scrittori del nostro Paese perchè spalancassero le finestre e si liberassero dalle pastoie della pedanteria erudita non caddero nel vuoto. Tradizionalisti e novatori si accapigliarono ferocemente, gli uni ostinati ad opporre agli appelli della «pitonessa» le memorie e la consegna illustre del passato, gli altri accesi dal sacro fuoco delle novità. La battaglia tra classici e romantici incominciava.

La vecchia pitonessa

La «Biblioteca Italiana» dell'Acerbi e «Il Conciliatore» furono i vessilli dei due partiti in lotta, la quale ebbe il suo manifesto ufficiale nella «Lettera semiseria di Grisostomo» pubblicata dal Berchet in Milano, teatro dei quotidiani scontri. E quanto alla Staël, le simpatie dei romantici ne' suoi riguardi furono espresse dal di Breme, uno dei più autorevoli «conciliatoristi»; egli ne ammirava la parola calda e vibrante messa al servizio della «religione letteraria del pensiero e dei sentimenti veri e contemporanei» e ne esaltava le virtù di scrittrice che consacrava alla gloria soltanto «l'immaginazione produttiva» e non quella fittizia che imita servilmente l'estro altrui. Giudizio accettabile, con le dovute cautele, pure a tanta distanza. E il libro sulla Germania, anche per la parte che ebbe nella rivoluzione romantica nel nostro Paese, meritava di essere rimesso in circolazione come generoso e meditato atto di fede nella comunione europea.

Tignola

Una nobile missione

Il silenzioso e fecondo lavoro degli ufficiali "A" negli uffici dei Comandi e fra i reparti operanti

In mezzo ai tanti e tanti protagonisti delle durissime lotte che quotidianamente si svolgono su tutti i nostri fronti di guerra, fra tutti quelli che combattono e lavorano nel silenzio più redditizio e nell'anonimo più completo, primeggia indubbiamente la figura dell'Ufficiale «A», dell'Ufficiale, cioè, addetto agli Uffici Assistenza dell'Esercito.

I frequenti contatti avuti su questo fronte di guerra con i colleghi dell'Ufficio «A» del Comando Superiore Forze Armate mi hanno indotto a parlare anche di loro, una volta tanto, per mettere un poco in giusta luce l'attività preziosa vasta e multiforme, quanto, ripeto, silenziosa, di questi Uffici appositamente creati dai nostri Comandi per l'assistenza ai militari e potenziati al massimo laddove specialmente le difficoltà create e frapposte dalla zona d'operazioni sono maggiori ed il combattente d'ogni grado e specialità ha pertanto più bisogno di vedersi e sentirsi assistito in tutto quanto gli può occorrere, giorno per giorno, ore per ora, durante i periodi di attività bellica, di attesa o di riposo.

Il "fratello spirituale"

L'Ufficiale «A» potrebbe veramente essere definito un... «fratello spirituale», come, con la genialità che caratterizza il soldato nostro, ebbe a dipingermelo un fante, quando uno di questi ufficiali gli consegnò un pacco con dentro ogni ben di Dio e lo «confessò» affettuosamente e cameratescamente, da uomo a uomo, interrogandolo sulle condizioni sue e della sua famiglia lontana, per farsi rappresentare ogni difficoltà o bisogno cui si avesse dovuto andare incontro adeguatamente e con la massima sollecitudine.

Entrate con me (con il pensiero, così com'io ci sono entrato spesso di persona), nell'«ufficio» di qualcuno di questi ufficiali, ov'essi «officiano» quotidianamente con la stessa fede, lo stesso entusiasmo e la stessa bontà che particolarmente caratterizzano i padri spirituali veri e propri. Gli Ufficiali «A», (mai tutti, però, perchè qualcuno a turno è sempre in giro fuori per i reparti), vi accoglieranno con una famigliarità ed una gentilezza di modi quasi insospettate in chi indossa una divisa grigioverde e vive quotidianamente la vita dura e rude del soldato in guerra, e che vengono loro appunto dalla necessità e dall'abitudine, giorno per giorno formatasi nel loro animo, di trattare con cameratismo schietto spontaneo ed affettuoso chiunque bussa alla loro porta sempre aperta a tutti.

Già l'ambiente rivela un aspetto ed una attività assolutamente diversi da quelli di ogni altro ufficio militare, dove la disciplina delle stellette e la delicatezza del lavoro che vi si svolge impongono normalmente un ordine, anche esteriore, che si manifesta evidente in ogni persona ed in ogni cosa.

Non voglio dire con questo che entrando in un Ufficio «A» in zona d'operazioni si ha l'impressione del disordine; tutt'altro. Si ha la stessa sensazione che si prova quando si entra in un grande magazzino di merci in transito, dove gli arrivi e le partenze del materiale non consentono quasi mai di vedere detto materiale veramente fermo e ordinato e dove pure, però, ogni cosa transita controllata e va inappuntabilmente alla propria destinazione. Più che l'ordine fermo, materiale delle cose, in un Ufficio «A», in zona d'operazioni specialmente, esiste un movimento ordinato delle cose stesse, per cui tutto arriva e parte senza soste e ritardi; il che è quanto avviene anche in qualsiasi altra pratica trattata dall'Ufficio.

«Il soldato non deve mai aspettare»: potrebbe essere questo il motto degli Uffici Assistenza del nostro Esercito in guerra.

Casse, pacchi, sacchi, rotoli d'ogni dimensione, specie nei periodi di «arrivi», invadono letteralmente tutte le camere dell'Ufficio, non esclusa, se occorre, anche quella del Capufficio, che non è raro vedere talvolta dare udienza o visionare e firmare la posta tra pile enormi di libri, i più svariati strumenti per orchestra, pacchi-dono inviati dal Partito, apparecchi radio, pile e accumulatori, cumuli di giornali illustrati, pacchi di sigarette, palloni per calcio, giuochi di bocce, ecc.

Suddiviso nelle varie sezioni, l'Ufficio investe una branca di attività vastissima e quanto mai variata: consulenza legale, notizie, premi e sussidi, stampa, cinema, teatro, radio, sport, giuochi; tutto quello insomma con cui si può e si deve andare incontro al militare, per aiutarlo dovunque la sua lontananza crei difficoltà al regolare andamento delle sue faccende personali e famigliari, per sostenerlo, per farlo sentire men solo e meno lontano dalla Patria e dalla famiglia, per tenerlo continuamente al corrente di tutto quanto concerne la vita della Nazione; perchè il suo spirito, il suo morale, la sua cultura non subiscano mai nessuna di quelle soste o di quei rallentamenti che potrebbero, anche per un solo momento ma comunque ugualmente con grave pericolo e danno, fiaccare la sua volontà, offuscare la sua serenità, straniarlo dalla restante complessa attività che non ha soste nella Nazione in guerra.

L'Ufficiale «A» è indubbiamente l'esempio più tipico di come un individuo in guerra, quasi sempre per impellente necessità di cose, scopre in se stesso delle possibilità e delle attitudini che la tranquillità e l'abitudine del suo lavoro normale nella vita civile non gli avrebbero mai rivelato e di cui egli non avrebbe mai sospettato l'esistenza in se stesso.

Esistono naturalmente, in linea di massima, dei criteri fondamentali che regolano la scelta degli ufficiali da destinare agli Uffici Assistenza; ma non è detto che, specialmente in zone di impiego, ad ogni branca di attività si possa assegnare un ufficiale, nè che in una data zona si possano sempre trovare ufficiali che già abbiano, per precedente attività, quelle particolari attitudini richieste. Ecco allora che si vede per esempio un avvocato sbrigare con la stessa disinvoltura e capacità le pratiche di consulenza legale e quelle relative all'organizzazione di spettacoli e competizioni sportive; un ex tranquillo impiegato preparare ottimi e divertentissimi programmi di trasmissioni radiofoniche per i militari; e così via, per citare soltanto alcuni casi.

Perchè non manchi nulla

Dove però l'Ufficiale «A» svolge con più intima soddisfazione e con maggiore evidente efficacia la sua missione (perchè missione è il suo lavoro), è fuori, nei reparti, in mezzo ai soldati; dove egli arriva carico di doni come... una befana; dove può interrogare, vedere, dare direttamente, rendersi conto dello spirito e del morale dei militari; dove uomini anziani e giovanissimi dell'ultima leva, anche i più «chiusi» e timidi, affascinati dalla sua schietta cordialità parlano, raccontano, si «sbottonano», e nei loro discorsi semplici e disadorni salta sempre fuori, se veramente c'è, il punto debole, il fatto cui si deve andare incontro subito, che l'Ufficiale «A» coglie subito, e che a volte rappresenta non soltanto un caso personale, ma quello di tutta una collettività, di cui nessun altro forse si sarebbe mai accorto.

Gli ospedali, i convalescenziari, i luoghi di cura in genere sono naturalmente i posti dove l'Ufficiale «A» non si fa mai attendere, dove libri, generi di conforto, radio, giornali vengono portati e distribuiti da lui, che li accompagna sempre con una parola buona, affettuosa, con una frase allegra, con incoraggiamenti che risvegliano e aumentano tutte le speranze, con qualche carezza affettuosa, anche, in cui il ricoverato risente spesso una mano gentile, lontana, desiderata come non mai in quei luoghi ed in quei momenti: quella della mamma.

Lo sappiano, questo, tutte le mamme che hanno i figli in guerra; sappiano, e ne siano certe, che i loro figlioli sono curati, assistiti, confortati nei momenti del bisogno da uomini in grigioverde, padri di famiglia spesso, che fanno di tutto perchè nulla manchi ai loro cari.

Gastone Tamagnini

Certe posizioni di prima linea debbono essere raggiunte a passo di corsa poichè il bolscevico vigila e spara non appena scorge del movimento

Lettere di combattenti

L'Italia sarà sempre grande

Roma, 13

Un'altra prova della fierezza dei nostri combattenti è data da una lettera scritta dal tenente del Genio Mazzi Edoardo, residente ad Avello, dal fronte tunisino. Tale lettera, che rivela la fierezza dei nostri combattenti, è altresì una prova della fede che li anima per una sicura vittoria.

Ecco la lettera, che porta la data del 27 aprile scorso: «Come vedi sono calmo e sereno tanto da permettermi di scriverti a macchina. Lo siamo tutti quaggiù, mentre più aspra imperversa la battaglia. Chi sa se le cose mi permetteranno di scriverti ancora. Sappi che sono a tutto deciso e preparato pur di vincere l'ultima partita. Penso sempre a te, alle bambine e a tutti voi. Iddio vi conservi a lungo. Però, checchè avvenga, la vittoria deve essere nostra. Occorre che tutti, senza distinzione, si uniscano in un blocco solo, granitico e compatto e diano tutte le energie per la vittoria. Un popolo come l'italiano non può morire. Noi combattenti pensiamo tutti che l'Italia sarà sempre grande. Baci a tutti, infinitamente a te e alle bambine».

Negozi chiusi a Milano

Milano, 13

La squadra annonaria della R. Questura ha accertato che nella sartoria gestita da Fulvia Cassinelli in De Crescenzo, si vendevano impermeabili da uomo a prezzi maggiorati. Le indagini stabilirono che la Cassinelli aveva comperato alcuni impermeabili da tale Giuseppe Marcon, a prezzi maggiorati. Tanto la Cassinelli che il Marcon sono stati fermati e denunciati alla commissione per l'ammonizione. La sartoria è stata chiusa.

Da una perquisizione eseguita in una calzoleria è risultato che un notevole quantitativo di cuoio era stato sottratto al consumo normale. I responsabili Onorio Tabacco e Luigi Ambrosi sono stati tratti in arresto e saranno inviati in un campo di concentramento.

Il concerto orchestrale con Carlo Zecchi al Verdi

Solo uno spirito profondamente penetrato di classicismo come Carlo Zecchi, poteva rivelarsi in un concerto, costituito da musiche che impegnano risolutamente il gusto classico, cioè l'armonizzazione di tutte le facoltà espressive del direttore. Dalla augusta e luminosa grazia del tardo secentismo di Geminiani, allo spirito sereno, cordiale e arguto di Haydn; dalla poesia notturna, ombreggiata di malinconiche atmosfere, di Brahms, alla divina ascensione e contemplazione di Beethoven, riconciliato con sè stesso e con la vita. Forme e concezioni diverse, mondi musicali antitetici, che Carlo Zecchi ha modellato ed espresso con finissima percezione, con impeccabile precisione, con rara sensibilità d'impostazioni, di sviluppi, di colorazioni, di animazioni. Egli è veramente un artista intellettuale, maturato nel rigorismo dello stile, nella perfetta osservanza dei valori musicali, nell'intima esigenza della riproduzione strumentale ch'egli plasma con la sua calda, ma controllata vibrazione. Le linee ampie, severe, concise di Geminiani, nel Concerto grosso in sol minore, sono emerse con magnifica plastica, ed hanno dato subito il valore dell'interprete che ha ricavato dagli archi profonde sonorità. Ma l'esecuzione della Sinfonia n. 100 di Haydn, ha mostrato nuovi aspetti originali di eleganza, di lievità, di giocondità del direttore Zecchi. Questa sinfonia è più comunemente conosciuta col nome di «Militare» per alcuni suoi movimenti ritmici a tipo di marcia, e per l'irrompere del tamburo, dei piatti e della trombetta, usati però con molta sobrietà e con spirito canzonatorio. Nell'allegretto Haydn ha introdotto un motivo a imitazione di romanza francese svolto in tempo di marcia, che viene interrotto dal segnale della trombetta, e nel secondo tema del primo tempo ritroviamo palesi parentele con la marcia Radetzky di Giovanni Strauss. Il finale, brillante, pieno di slancio è svolto a simiglianza di quelli usati da Mozart. Anche qui Carlo Zecchi ha rivelato la leggiadria nel disegno dei temi, nel movimento strumentale, nella graduazione delle sonorità.

Ma l'interesse maggiore del concerto era concentrato nella Serenata op. 16 in re magg. di Brahms, composta nel 1860, contemporaneamente, alla Serenata in la magg. L'originalità di questa Serenata consiste nell'abolizione dei violini che consente una maggiore evidenza agli strumenti a fiato, e ai suoni oscuri dei violoncelli, viole e bassi in modo da dare all'atmosfera misteriosa della notte qualcosa di suggestivo. Infatti Brahms ha voluto dare alla Serenata op. 16 il nome di Nachtmusik. Il primo tempo, di allegro moderato, esprime col tema sereno e malinconico, qualcosa di sognante e così pure nel seguente scherzo con una stupenda alternazione del clarinetto e del fagotto. Nell'adagio, pieno di profondo mistero, di grave malinconia, ritroviamo qualche forma di Ciaccona e nello sviluppo delle atmosfere e dei temi si esprime la colorita sensazione della notte, che raggiunge il suo clima più alto nel motivo del clarinetto. Anche nell'esecuzione di Brahms, Zecchi ha saputo rendere magnificamente l'impasto strumentale, la Stimmung particolare di questa pagina orchestrale, in cui si annunzia il grande Brahms della sinfonia.

Nel Concerto di Beethoven in sol magg. per orchestra e pianoforte, riudito con intenso godimento, il pubblico ha fatto la conoscenza di una pianista riccamente dotata di qualità: la signora Velta Vait Zecchi, consorte di Carlo Zecchi. Morbidezza e cristallina purezza di tocco, acuta sensibilità, intima musicalità, e viva aderenza al carattere beethoveniano sono i tratti distintivi di questa pianista, artista nell'anima, e come tale capace di esprimere con delicata spiritualità la poesia e i lineamenti patetici di questo meraviglioso Concerto che Zecchi ha diretto con squisito equilibrio, finissimo risalto di dettagli e profondo sentimento. Il pubblico ha accolto il direttore Zecchi e la signora Zecchi con fervidi, calorosi, entusiastici applausi rivolti anche all'orchestra che ha dato eccellenti e valide prestazioni.

v. t.

Un concerto al Reale dell'Opera nel decennale del Manciukuò

Roma, 13

Un grande concerto sinfonico-corale è stato quello che si è svolto, nel pomeriggio di oggi, al Teatro Reale dell'Opera, per festeggiare il decennale della fondazione dell'Impero del Manciukuò, nel quinto annuale dell'invio della rappresentanza diplomatica presso la Corte reale e imperiale italiana. Nell'imponente ed eletto pubblico che gremiva il teatro si notavano membri del Governo e del Partito, senatori, consiglieri nazionali, accademici d'Italia e numerose altre autorità e gerarchie e personalità del mondo artistico e culturale dell'Urbe. Erano altresì intervenuti col ministro del Manciukuò presso il Quirinale, Lociopang, gli ambasciatori di Germania, quelli di Spagna presso il Quirinale e la Santa Sede, il consigliere Kase, per l'ambasciatore del Giappone e tutti i diplomatici dei Paesi alleati e amici e neutrali. Erano pure presenti gloriosi soldati feriti e mutilati di guerra.

Città della Colombia devastata da un violentissimo ciclone

Buenos Aires, 13

(S.I.A.). La città di Medellin, capoluogo della provincia colombiana di Antioquia, è stata devastata da un travolgente ciclone, accompagnato da una pioggia torrenziale che ha provocato estesi allagamenti. L'apocalittica bufera di pioggia, di vento e di grandine, i cui chicchi hanno raggiunto lo spessore dai cinque ai sette centimetri, ha infuriato per alcune ore, oltre che su Medellin, sui centri maggiori del dipartimento antiocheno distruggendo le coltivazioni e abbattendo case. A Rio Negro le acque hanno raggiunto l'altezza di oltre 5 metri. Le squadre di soccorso hanno raccolto una cinquantina di cadaveri, la maggior parte donne e bambini affogati dalla corrente. Alcuni villaggi sono stati evacuati. I profughi si dirigono a Bucaramanga e Antioquia, dove sono stati disposti soccorsi e rifugi. La strada nazionale che da Medellin conduce a Bogotà è impraticabile e così pure la ferrovia, perchè molti tratti sono franati. I danni per distruzione di manufatti e perdita bestiame sono ingenti.

Marziale rito a Grosseto

Vibranti parole di Borsani

Grosseto, 13

Su invito della Federazione dei Fasci, si sono riuniti a Grosseto i familiari dei Caduti e gli eroici combattenti reduci da tutti i fronti, residenti nella provincia. Essi ancora una volta hanno voluto con rito austero, riaffermare la loro fede assoluta nel Duce e negli immancabili destini della Patria. Una imponente colonna, con alla testa l'Ispettore del P. N. F. Carlo Borsani, medaglia d'oro e cieco di guerra, il Prefetto, il Federale, il vescovo, vari generali, fra cui il generale Dupont, reduce dal fronte russo, ha attraversato le vie principali della città, sostando alla Casa Littoria. Dopo aver proceduto alla consegna di numerose tessere dell'Associazione nazionale combattenti, l'Ispettore Borsani ha parlato ai reduci ed alla folla con vibranti parole calde di patriottismo. Successivamente la colonna si è portata al Palazzo del Governo dove il Prefetto ha porto ai valorosi reduci il saluto del Duce.

Corso per ingegneri stranieri e studenti tecnici

alla Scuola Tecnica Superiore di Monaco

La Scuola Tecnica Superiore di Monaco e l'Ufficio estero dell'Accademia Tedesca, hanno organizzato, per l'estate 1943, per la quarta volta, nonostante la guerra, un corso di ingegneria per ingegneri stranieri e studenti delle scuole tecniche che si svolgerà, anche quest'anno nella Scuola Tecnica Superiore di Monaco, che è l'unica del genere in Germania. Il corso d'ingegneria vuole offrire ogni anno agli ingegneri stranieri ed agli studenti, un quadro chiaro e vivo dal quale possano personalmente ricavare la visione dell'alta evoluzione, e dei reali progressi della scienza e segnatamente dell'industria tecnica tedesca, nei campi molteplici dell'attività. Essi hanno inoltre occasione di conoscere, attraverso la frequentazione di tali corsi, lo sviluppo generale dell'economia e la dottrina teoretica-economica della nuova Germania.

Il programma dei corsi comprende perciò una serie di lezioni e conferenze, con annesse discussioni ed esempi pratici nei campi molteplici della scienza tecnica e nel campo specializzato della elettrotecnica, della costruzione meccanica, architettura industriale, dell'edilizia ecc. Tali corsi saranno completati attraverso la produzione di film, esposizioni e visite a stabilimenti tecnici. Le conferenze saranno tenute non soltanto da professori e docenti della Scuola Tecnica Superiore di Monaco, nei diversi campi della tecnica e della economia, ma anche da un gran numero di specialisti e personalità ragguardevoli dell'industria germanica.

Il corso d'ingegneria per ingegneri stranieri e studenti tecnici sarà tenuto in lingua tedesca e vi potranno partecipare anche cittadini germanici che dimostrino di possedere sufficienti cognizioni preliminarie sulle materie che vi saranno insegnate. Coloro che vogliono inscriversi ai corsi debbono rivolgersi alla Deutsche Akademische Auslandstelle - München - 13 Hesstrasse 8, I, fino al 5 giugno 1943. Il corso d'ingegneria avrà inizio il primo luglio prossimo, alle 10 d' mattina, nell'Aula magna della Scuola Tecnica Superiore di Monaco, con un discorso inaugurale del prof. dott. Pistor, rettore di quell'istituto.

COMUNICATI

Camp. civ. N. 1191-1

R. Tribunale Civile di Pola

Gratuito patrocinio.

Dichiarazione di morte presunta

Nel 1913 SANTO SPONZA fu Nicolò e fu Zanettich Maria, nato a Rovigno d'Istria il 4-4-1884, ed ivi ultimamente domiciliato, partì per l'America, da dove scrisse una sola volta alla figlia Maria Sponza nel 1918 non dando in seguito più notizie di sè.

Con istanza del 27-3-1943-XXI la figlia dello scomparso Maria Sponza in Mauri ha chiesto sia dichiarata la morte presunta dello Sponza ai sensi degli art. 58 C.C. e N. 726 C.P.C.

(a credito - art. 1191 camp. civ.).

Il proc. uff. avv. Lodovico Artusi

Sentenza dichiarativa di morte presunta

Con la sentenza dd. 14 aprile 1943 XXI del Tribunale di Pola è stata dichiarata la morte presunta di RIGO MARCO fu Pietro e fu Marcovich Anna, nato ad Abrega di Parenzo il 20-11-1888 determinando che l'ultima notizia del Rigo risale all'agosto 1917.

Pola, 8 maggio 1943-XXI.

Gratuito patrocinio cam. n. 1113.

Il proc. uff. avv. Lodovico Artusi

Estratto sentenza dichiarazione morte

Il Tribunale di Trieste, con sentenza 16-4-1943 N. 108 ha dichiarato la morte presunta di ERMANNO NODUS fu Carlo e fu Derossi Maria, nato a Trieste li 8-10-1887.

avv. GRISOGONO

LE ULTIME DELLA NOTTE

Solidarietà germanica

Una significativa manifestazione alla scuola militare dei cadetti delle S. S.

Berlino, 13

Una significativa manifestazione si è svolta in questi giorni alla scuola militare dei cadetti delle S. S. a Bad Hoelz: il primo raduno della gioventù militare in armi. Il rito più significativo è stato celebrato nell'aula magna della scuola alla presenza di 500 volontari che prossimamente saranno nominati ufficiali delle S. S. Si tratta del fior fiore della gioventù germanica, cioè Tedeschi, Fiamminghi, Olandesi, Norvegesi, Svedesi, Danesi e Francesi (della Francia settentrionale); ragazzi dai 18 ai 25 anni, che hanno avuto il battesimo del fuoco sul campo di battaglia dell'Est e che tra poco andranno a completare i quadri del corpo di ufficiali scelti nell'arma nera. Questi tutti portano sul petto i segni del valore: alcuni sono cavalieri della croce di ferro.

Paladini della civiltà

Tema del raduno: la solidarietà germanica. E questo tema è stato illustrato da personalità militari e politiche, ma soprattutto da alcuni Stati dei vari Paesi germanici. Gli oratori si sono preoccupati di dimostrare come la solidarietà germanica, fondata su una comune tradizione, su una comune storia e soprattutto su un'affinità razziale, costituisca un elemento essenziale determinante della solidarietà europea e quindi sia destinata ad avere una funzione, anzi una missione di importanza decisiva nella nuova Europa. Notevole il discorso inaugurale, pronunciato dal direttore della scuola, generale Klingemann.

I volontari germanici delle S. S., tedeschi e non tedeschi, sono i rappresentanti ideali di quell'immensa falange che si è schierata sotto le insegne della croce uncinata e da oltre due anni combatte contro il nemico mortale: il bolscevismo. Essi sono i cavalieri senza macchia e senza paura, i paladini fanatici della civiltà occidentale. Ognuno di essi sa che dall'esito della lotta dipende l'avvenire del proprio Paese, e infatti, qualora le armi della coalizione plutocratico-bolscevica dovessero vincere, tutti i Paesi germanici e quindi non soltanto il Reich, verrebbero sommersi dall'inesorabile marea orientale. Ecco perchè Tedeschi, Fiamminghi, Norvegesi, Svedesi, Olandesi e Danesi combattono fianco a fianco, uniti insieme da quei vincoli di sangue che costituiscono la base di ogni vera e feconda solidarietà tra i popoli.

La Pangermania meta suprema

Gli alti luminosi ideali — ha continuato il generale Klingemann — vengono coltivati in questa scuola già da due anni. Sono gli ideali del Nazionalsocialismo, movimento schiettamente germanico, il cui capo geniale Adolfo Hitler è così considerato da tutti i popoli di razza germanica come il condottiero auspicato da intere generazioni di uomini lungimiranti. Oggi in questa medesima scuola, accanto ai giovani tedeschi si trovano giovani di altri Paesi appartenenti alla grande famiglia germanica, e tutti sono infiammati da una fede incrollabile: la fede nei comuni destini della Patria comune. Combattenti contro il nemico mortale della civiltà occidentale, questi volontari germanici delle S. S. creano il presupposto di quei gloriosi destini e con ciò anche il presupposto fondamentale della meta suprema: la Pangermania, uno degli elementi basilari della nuova Europa.

Interessante è pure un discorso del poeta storico dott. Bell, che ha parlato sul tema «Fondazione di Stati germanici su suolo straniero». Le trasmigrazioni germaniche — ha dichiarato fra l'altro il dott. Bell — sono la dimostrazione chiara e tangibile che i popoli germanici per vivere non possono accontentarsi di un piccolo spazio. Gli Stati germanici dell'Europa meridionale furono fondati su solide basi, e se più tardi crollarono, ciò si deve al fatto che dal nord non si esercitò una sufficiente forza centripeta, sia spirituale che materiale. La vita degli Stati sorti su suolo straniero doveva essere garantita mediante un diretto e ininterrotto collegamento tra il centro e la periferia e alla periferia il collegamento non può essere mantenuto esclusivamente da elementi partiti dal centro. Ecco perchè una grandiosa opera di colonizzazione nel senso più alto della parola attende tutti i popoli germanici, i quali, dopo aver liberato l'Est da ogni soggezione bolscevica, dovranno abbandonare [illegible] e impugnare la vanga. Ad Est dovranno sorgere altri Stati germanici: sarà così compiuta la missione civilizzatrice dei Teutoni.

Da Hamsun a Ibsen

Altri oratori hanno ricordato come insigni personalità del mondo culturale germanico non tedesco sostengano da anni la necessità di una solidarietà germanica in senso hitleriano. Tra i più tenaci assertori di questa idea, la Scandinavia annovera il celebre romanziere Knut Hamsun e il grande scienziato e geografo Sven Hedin. Fu Ibsen che in una lettera indirizzata a un amico tedesco auspicava addirittura una Confederazione di Stati germanici sotto la guida del Reich.

Come abbiamo accennato recentemente, le varie Divisioni, Brigate e Legioni di volontari germanici delle S. S. si sono fuse in un Corpo di Armata. Oggi si apprende che questo Corpo è già al suo posto di combattimento. Si apprende poi che nel frattempo altri giovani hanno chiesto e ottenuto di combattere a fianco delle S. S. Il contributo relativamente più grande è quello dell'Olanda.

E' superfluo osservare che tutte le informazioni di fonte anglosassone o neutrale sono false e tendenziose. Si vuole alludere in particolare a certe insinuazioni londinesi secondo cui sul fronte orientale si troverebbero ex ufficiali e soldati i quali posti davanti al dilemma: internamento o servizio militare all'Est, avrebbero deciso di indossare la divisa tedesca, nella speranza di potere cadere in prigionia. Simili insinuazioni fanno il paio con quelle di certe informazioni Reuter dal fronte tunisino, destinate in definitiva a mettere in dubbio il patriottismo dei soldati austriaci, lussemburghesi e via discorrendo.

La verità è, si osserva a Berlino, che oltre Manica ci si rende perfettamente conto dell'importanza del contributo che i volontari dei Paesi germanici, anzi si può dire di tutta l'Europa, hanno dato e continuano a dare per il trionfo della causa comune: la causa della civiltà occidentale.

In tema di solidarietà europea e più precisamente nel campo economico, significativa è una manifestazione svoltasi a Stoccolma per iniziativa della Camera di commercio tedesca in Svezia. Davanti a un folto pubblico, tra cui le più eminenti personalità del mondo politico ed economico della Capitale svedese, il prof. Hunke, presidente del Consiglio della propaganda economica del Reich nonchè direttore generale della sezione economica del Ministero della Propaganda, ha parlato sul tema del benessere delle Nazioni, sottolineando in particolare che anche nel campo economico si afferma sempre più una concezione solidaristica tra le Nazioni germaniche e tra queste e il resto del Continente.

Il prof. Hunke ha smentito le voci della propaganda nemica secondo cui la capacità produttiva della Germania sarebbe in costante diminuzione. Malgrado l'accresciuto ritmo della produzione bellica il Reich è in grado di esportare presso a poco come prima della guerra.

Taulero Zulberti

Gli inviati di Ciung King non vogliono far ritorno

Sciangai, 13

Un commerciante cinese, riuscito a raggiungere Sciangai, dopo un movimentato viaggio, da Ciung King, ha detto che, data la scarsità di viveri e l'iperbolico rialzo dei prezzi, molti funzionari di Ciung King intrigano per essere degli incaricati ufficiali che consentano loro di recarsi negli Stati Uniti. Ciung King, fra tutte le Capitali dei Paesi in guerra, è quella in cui la vita è più dura, ha soggiunto il commerciante, il quale ha poi fatto rilevare che molti inviati che erano stati mandati a Washington, non vogliono far ritorno in Cina.

Confessioni dell'Ammiragliato
148 uomini perduti nell'affondamento del «Beverley»

Lisbona, 13

L'Ammiragliato comunica che in seguito alla perdita precedentemente annunciata del cacciatorpediniere «Beverley», si presume che siano periti 148 uomini fra cui 4 ufficiali e 139 marinai dell'equipaggio. Il «Beverley» era uno dei cacciatorpediniere ceduti dagli Stati Uniti alla Granbretagna.

L'ebreo Samuel Hoare si è convertito al cattolicesimo

Madrid, 13

Negli ambienti politici madrileni circola la notizia secondo cui l'ebreo Sir Samuel Hoare, ambasciatore britannico a Madrid, si è convertito alla religione cattolica.

Console argentino destituito per false accuse ai Nipponici

Buenos Aires, 13

Il ministro degli Esteri ha destituito il Console argentino Ramon Munju Lavalla, che era stato console a Hong Kong. E' risultato che egli aveva fatto alla stampa degli Stati Uniti false dichiarazioni sul trattamento dei prigionieri da parte del Giappone a Hong Kong. Queste dichiarazioni sono state a suo tempo sfruttate dalla propaganda nordamericana.

Le domande per ottenere l'assegnazione di autocarri

Roma, 13

Continuano a pervenire ai vari Ministeri domande intese ad ottenere l'assegnazione di autocarri nuovi di fabbrica. Premesso che per ovvie ragioni l'impiego di autocarri di media e grande portata, nuovi di fabbrica, va di massima riservato alle Forze Armate, si informano gli interessati che per meglio attuare la disciplina dei trasporti civili al servizio della Nazione in guerra, sarà provveduto a requisire un limitato numero di autocarri di analoghe specie.

Chi aspira all'assegnazione di tali autocarri deve farne domanda in carta da bollo da lire 8, redatta secondo lo schema di cui potrà aversi conoscenza presso gli Ispettorati compartimentali della motorizzazione civile o presso gli Uffici provinciali delle Corporazioni. Le domande, corredate dei documenti che ciascun interessato crederà utile allegare per avvalorare la richiesta, dovranno essere prodotte alla delegazione di zona del Ministero della Produzione bellica o alla Sezione provinciale dell'alimentazione (servizio trasporti) od al Consiglio provinciale delle Corporazioni, a seconda del genere del trasporto che si dovrebbe effettuare con l'automezzo o con gli automezzi richiesti.

In particolare al terzo indirizzo, cioè al C. P. C., saranno da inviare le domande per tutti i trasporti che non siano di pertinenza della produzione bellica o dell'alimentazione. Le domande verranno raccolte, graduate, ed esaminate dal Comitato di coordinamento autoveicoli istituito presso il Ministero delle Comunicazioni. Decadono tutte le domande già inoltrate ai vari Ministeri non redatte conforme allo schema tipo. Gli interessati potranno ritirare quegli allegati che avessero prodotto insieme alle precedenti domande ove li ritenessero utili agli effetti delle nuove richieste da fare. Si raccomanda di mantenere le richieste nei più ristretti limiti possibili perchè la derequisizione sarà meno limitata.

La stessa procedura sarà da seguire nei riguardi di autoveicoli per trasporti merci, nuovi di fabbrica, di qualsiasi specie e comunque azionati, la cui consegna è subordinata alla preventiva autorizzazione da richiedere ed eventualmente ottenere ai sensi e per gli effetti del Decreto del Ministero delle Corporazioni del 26 aprile, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 1.o maggio 1943-XXI, che fa divieto di vendita e di consegna degli autoveicoli industriali e dei rimorchi nuovi di fabbrica. Tra gli automezzi nuovi di fabbrica che possono richiedersi a norma del detto Decreto ministeriale non sono compresi autocarri di media e grande portata con motore a scoppio o motore Diesel, mentre sono compresi: autocarri ed autofurgoni elettrici; autofurgoni e piccoli autocarri con motore a scoppio, su telai di autovetture; motocarri, motofurgoni, rimorchi.

Il rinnovo delle cariche direttive nelle Associazioni sindacali

Roma, 13

Con recenti circolari, a modifica di precedenti disposizioni, emanate nel 1940, con le quali erano state autorizzate le Associazioni sindacali a soprassedere alla rinnovazione delle cariche durante la guerra, il ministro delle Corporazioni ha disposto che tutte le cariche direttive siano rinnovate alle rispettive scadenze. Con l'occasione ha ricordato le direttive ripetutamente impartite dal Ministero delle Corporazioni, perchè sia rispettato il principio sancito dalla legge e dagli statuti, che cioè i dirigenti e gli altri membri degli organi direttivi devono appartenere alla categoria da essi rappresentata.

Polverelli illustra al Senato il bilancio della Cultura popolare

L'azione svolta dal Ministero per l'assistenza culturale ai combattenti - La strada che il teatro italiano deve seguire - Sviluppo della cinematografia

Roma, 13

Illustrando dinanzi alle Commissioni legislative del Senato dell'Educazione Nazionale, della Cultura Popolare e delle Finanze il bilancio del suo Ministero, l'Ecc. Polverelli ha iniziato il suo discorso rivolgendo un vivo ringraziamento al sen. Maraviglia per la chiara, organica, documentata relazione. Quindi ha rivolto un commosso saluto alla memoria dei Caduti in combattimento che già appartennero ai ruoli della Cultura Popolare, degli istituti dipendenti e della stampa italiana. Un cameratesco saluto ha indirizzato anche ai numerosi decorati del Ministero e degli enti controllati.

Bonifica libraria

Iniziando poi l'esame del bilancio e delle attività del Ministero, l'Ecc. Polverelli ha ampiamente documentato l'opera delle varie direzioni generali. Egli ha tra l'altro rilevato che di particolare importanza è l'azione svolta per la assistenza culturale alle truppe combattenti. L'Ufficio affari generali ha, in tale settore, come organo esecutivo, l'ufficio invio giornali italiani alle truppe. Sono distribuite circa 120 mila copie al giorno di quotidiani e periodici vari, per un totale di oltre 3 milioni di copie al mese. L'Ufficio affari generali cura inoltre la distribuzione gratuita ai soldati di libri, opuscoli di propaganda, apparecchi radio. Altra attività cui sovraintende l'Ufficio affari generali è quella della diffusione del giornale italiano all'estero. Vengono spediti in tutti i Paesi d'Europa circa 80 mila copie al giorno dei principali nostri quotidiani, che raggiungono i vari Paesi con i mezzi più celeri, ottenendosi nella massima parte che siano posti in vendita il giorno stesso della pubblicazione.

La Direzione generale per i servizi della stampa italiana, oltre agli affari di ordinaria amministrazione, provvede nell'attuale periodo all'assistenza ai giornalisti sinistrati in conseguenza delle incursioni aeree nemiche. Oltre la revisione dei quotidiani, la Direzione ha esaminato, nel corso dell'annata, 1840 libri italiani e stranieri. Si è proceduto alla bonifica morale di tutta la produzione esaminando un migliaio di titoli, per alcuni milioni di copie. Nel corso della bonifica della letteratura giovanile in base a principii di moralità, sono stati revisionati 1140 volumi di opere già esistenti o di imminente pubblicazione o ristampa, vietandone o ritirandone dalla circolazione 145.

Il ministro ha quindi esaminato l'opera della Direzione generale della stampa estera e della Direzione generale per gli scambi culturali, soffermandosi sui vari settori nei quali esse esplicano la loro multiforme attività. Successivamente il ministro ha citato i dati e le cifre più interessanti riguardanti l'attività della Direzione generale per i servizi del teatro e della musica. In merito alla produzione teatrale italiana, l'Ecc Polverelli ha messo in rilievo che è doveroso riconoscere che essa si è mantenuta sempre impeccabile dal lato del sentimento nazionale e non ha mai deliberatamente offeso i principii costitutivi della famiglia o ferito il sentimento religioso o toccato la vita privata delle persone. Al teatro italiano si chiede un repertorio prevalentemente italiano, che sia espressione del nostro tempo, della nostra sensibilità, del nostro genio.

Venendo a parlare della critica il ministro ha affermato che essa rappresenta una funzione utile, a condizione che sia intelligente ed onesta. Vi è una onestà anche nella critica. Trattando dei premi, il ministro ha rilevato che un tempo lo Stato concedeva sovvenzioni alle compagnie drammatiche, prima ancora che queste avessero iniziato il ciclo delle loro rappresentazioni, e prima ancora che le compagnie stesse fossero costituite. In conseguenza lo Stato non aveva alcuna garanzia e l'impegno era, per gran parte, unilaterale. Egli ha ritenuto pertanto opportuno di ridurre la sovvenzione alla quota necessaria per l'organizzazione delle compagnie e stabilire per contro dei premi da elargirsi in due tempi, cioè a metà e a conclusione della stagione. Questi premi potranno raggiungere il livello massimo in base al rendimento artistico.

I nostri film all'estero

Il cinematografo italiano è in fase di sviluppo. Gli incassi delle sale cinematografiche sono saliti da 586 milioni nel 1938 a 697 nel '39 a 679 nel '40 a 906 nel '41, a un miliardo 269 milioni nel '42. Il volume delle esportazioni di film italiani è salito a 102 milioni. Principali paesi di esportazione sono la Germania per 43 milioni di lire, la Grecia per 11, la Romania per 7, la Spagna per 6, la Bulgaria per 2 586 milioni nel 1938 a 597 nel '39 a milioni 927 mila, la Francia per 1 milione e 560 mila, il Belgio per 1 milione 389 mila. Seguono nell'ordine la Svizzera, l'Ungheria, la Slovacchia, la Croazia, la Turchia, la Boemia Moravia, la Danimarca ecc. Tuttavia, molto vi è ancora da sviluppare, rivedere, ordinare. Occorre mobilitare gli ingegni specialmente nel settore degli autori, attori, registi, tecnici. Il cinema italiano deve tenere un'alta quota ed a questo fine i soggetti hanno una importanza fondamentale. Il nostro cinema si è troppo rifugiato nell'800, cioè in un mondo lontano, che non rappresenta più la nostra sensibilità. Il ritorno alle opere dell'800 e in generale alle opere del passato, si può giustificare solo per i capolavori. Un'arte viva e vivificante, che voglia imporsi nello spazio e nel tempo, non può che essere originale. Andare incontro, con semplicità e naturalezza al nostro tempo; ecco un orientamento di vita.

Sull'attività dell'Ispettorato per la radiodiffusione e la televisione, il ministro ha fornito interessantissimi dati e cifre dai quali risulta che le trasmissioni all'estero nel periodo di un anno sono state circa 37.960, in 32 lingue diverse e in ore 12.410 complessive. Sono state altresì promosse iniziative in collaborazione coi Ministeri ed Enti interessati, tra cui notizie a casa e da casa per i soldati, i prigionieri e lavoratori all'estero.

Le principali cifre e i dati riguardanti l'ufficio «Studi e propaganda sulla razza» sono i seguenti: Biblioteca: 2 mila volumi sistemati secondo uno schedario per materie e per autori; Bollettini: 2 rassegne della stampa italiana e della stampa estera, con una tiratura di mille copie ciascuno; Centri per lo studio del problema ebraico, dei quali 5 riconosciuti ufficialmente.

Eroi e famiglie guerriere

Specialmente nell'ultimo periodo, la nostra stampa quotidiana ha degnamente esaltato gli eroi e le famiglie guerriere. Nella giornata del 21 aprile il Duce riceveva una rappresentanza di italiani, di cui ogni grande Potenza militare sarebbe fierissima. In quel giorno apparvero la compattezza e la fierezza del popolo italiano, in tutte le classi sociali col nobilissimo esempio della aristocrazia. Principi, conti e popolani, erano intorno al Duce, uniti in uno stesso sentimento di italianità, perchè Italia è per tutti gli Italiani una sola religione, una unica tradizione, una comune civiltà.

Il ministro ha poi bollato con roventi parole la beluina condotta di guerra del nemico. Dopo 19 secoli di predicazione dell'amore del prossimo, egli ha detto, si è giunti a questo: che la guerra è condotta dal «cristiano» Roosevelt contro i bambini innocenti, contro le donne e contro i feriti delle navi ospedali. Dopo l'incontro a bordo del «Potomac», fu diffusa nel mondo una fotografia in cui il Presidente degli Stati Uniti ed il Primo ministro britannico apparivano con un libro di preghiere in mano sulla tolda dell'imbarcazione. E la propaganda nemica annunciò che essi avevano intonato l'inno «Avanti, soldati di Cristo»!

Il ministro ha concluso che nel turbine della guerra e pur nelle alterne vicende delle armi, l'Italia fascista offre al mondo uno spettacolo unico: lo spettacolo di un popolo che si presenta con ordinamenti scolastici così moderni ed attuali che nemici ed amici non possono non ammirare ed imitare.

Calorosi applausi hanno salutato alla fine il discorso del ministro, che è stato seguito dall'assemblea con viva attenzione.

Le lezioni nelle scuole termineranno il giorno 20

Norme ministeriali per le operazioni di scrutinio e per gli esami

Roma, 13

Il ministro dell'Educazione nazionale veduto il R. D. L. 16 maggio 1940-XVIII n. 417, veduta l'ordinanza 15 aprile 1943-XXI sugli scrutinii e gli esami delle scuole degli ordini elementare, medio e superiore per l'anno scolastico 1942-1943, ordina:

1) Nelle scuole governative degli ordini elementare, medio, femminile e superiore, nonchè nelle scuole parificate dell'ordine elementare, le lezioni hanno termine entro il 20 maggio. Entro la stessa data, sono compiute le operazioni di scrutinio e ne sono resi pubblici risultati. Le classi delle singole scuole possono essere congedate anche prima della suddetta data, non appena siano terminati i relativi scrutinii.

Ammissione, idoneità, licenza

2) Nelle scuole pareggiate e nelle riconosciute legalmente degli ordini medio, femminile e superiore, le lezioni termineranno il 20 maggio. Le operazioni di scrutinio si svolgono nei giorni successivi fino al 25 maggio alla presenza di un commissario governativo, nominato dal Regio provveditore agli studi fra le persone appartenenti alle categorie di cui al 3.o comma del paragrafo 43 dell'ordinanza 15 aprile 1943-XXI.

3) Gli esami di ammissione, compimento, idoneità e licenza nelle scuole governative degli ordini elementari, medio, femminile e superiore, e nelle scuole parificate dell'ordine elementare, nonchè il «colloquio» previsto dal paragrafo 46 dell'ordinanza 15 aprile 1943-XXI per gli alunni che abbiano dovuto interrompere la frequenza durante il corrente anno scolastico per causa inerente alla guerra, hanno inizio il 22 maggio e proseguono nei giorni successivi, senz'altra interruzione che la domenica nel periodo delle prove scritte, ed hanno termine non oltre il 4 giugno. Il diario delle prove per i singoli esami è stabilito dai capi di istituto e pubblicato nell'albo di ogni scuola il 28 maggio.

4) Gli esami ed il «colloquio» di cui al precedente paragrafo hanno inizio nelle scuole pareggiate e nelle legalmente riconosciute degli ordini medio, femminile e superiore, il 27 maggio e termineranno non oltre il 9 giugno. Il diario delle prove per i singoli esami è stabilito dal capo d'istituto previa approvazione del commissario governativo, e pubblicato nell'albo di ciascuna scuola il 23 maggio.

5) Gli aspiranti agli esami ed al «colloquio» di cui ai precedenti paragrafi, devono presentare domanda ai capi di istituto entro il 20 maggio. La documentazione relativa può essere in tutto od in parte prodotta entro il 31 maggio. Qualora alla domanda non siano allegati i documenti prescritti, il candidato deve elencarli indicandone il contenuto nell'istanza stessa, con riserva di produrli entro la data stabilita. Se le indicazioni comprese nella domanda fanno presumere che l'aspirante sia in possesso dei requisiti prescritti, il capo d'istituto dispone l'ammissione condizionata. Qualora i documenti successivamente prodotti non corrispondano alle dichiarazioni contenute nell'istanza, gli esami sono annullati ed il candidato è passibile di punizione disciplinare. Sono altresì annullati gli esami dei candidati che non presentino entro il 31 maggio la documentazione prescritta, salvo che la mancata presentazione sia dipesa da causa inerente alla guerra, nel qual caso il R. Provveditore agli studi può ordinare che il candidato termini gli esami e sia scrutinato, restando tuttavia temporaneamente sospeso il rilascio del titolo relativo.

6) Nelle scuole pareggiate o legalmente riconosciute che si sono trasferite per cause inerenti alla guerra in altra sede, le classi che abbiano continuato a funzionare nella località di normale residenza sono considerate a tutti gli effetti classi collaterali.

Gli esami di maturità

7) Gli esami di maturità e di abilitazione hanno inizio il 10 giugno secondo il diario che sarà stabilito dal Ministero per l'Educazione nazionale.

8) Gli aspiranti agli esami di maturità e di abilitazione devono presentare domanda ai capi di istituto entro il 31 maggio ed hanno facoltà di produrre documentazione entro il 9 giugno. Può essere consentita l'ammissione agli esami sotto condizione, ai sensi del paragrafo 5, nel caso in cui la mancata presentazione dei documenti sia dipesa da causa inerente alla guerra.

9) I capi degli istituti pareggiati o legalmente riconosciuti devono comunicare il 1.o giugno al R. Provveditore agli studi telegraficamente se abbiano avute domande di ammissione ad esami di maturità o di abilitazione da parte di candidati militari già alunni degli istituti stessi. Il R. Provveditore agli studi curerà in tal caso il tempestivo invio dei plichi contenenti i temi d'esame che avrà ricevuti dal Ministero.

10) Restano ferme tutte le disposizioni dell'ordinanza 15 aprile '43-XXI in quanto non contrastino con la presente ordinanza.

11) Particolari disposizioni sono state impartite alle dipendenti autorità scolastiche per lo svolgimento degli scrutini e degli esami in determinate provincie.

La presente pubblicazione che verrà riprodotta nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno vale come partecipazione a tutte le autorità scolastiche e agli interessati.

Movimentata caccia a Rovigno ad un grosso pescecane

Rovigno, 13

Quattro mesi or sono abbiamo dato notizia di un grosso pescecane che si aggirava nelle immediate vicinanze del Conservificio Ampelea. Ieri sera un altro pescecane della lunghezza di circa 6 metri, fu veduto aggirarsi sullo specchio d'acqua che va dall'Ampelea all'Istituto di biologia marina. Il direttore del Conservificio, assieme a soldati e carabinieri, cercarono di colpire lo squalo con colpi di fucile, ma dopo un paio di giri il pescecane scomparve.

Stamane verso le 7 lo squalo venne nuovamente avvistato ed allora un motopeschereccio si recò a dargli la caccia. Dopo lungo attendere, la barca si allontanò senza aver veduto il pescecane. Ma verso le 12, ecco comparire nuovamente lo squalo ed allora fu un accorrere immediato di addetti all'Istituto di biologia marina con a capo il prof. Massimo Sella, il quale dispose tutto per la caccia. La batana si avvicinò al pescecane tanto che fu possibile conficcare in profondità un dardo nella carne del pesce. Questi diede un forte strappo ma uno degli uomini filò la corda per una trentina di metri. L'animale cercò di affondare e per circa 90 minuti trascinò la barchetta, prima in direzione dell'Ospizio marino e poi in direzione dello scoglio di Bagnole, cioè in alto mare. Due motopescherecci corsero in aiuto dei cacciatori anche per colpire con un secondo dardo l'animale che, pur avendo perduto parte delle sue forze, non accennava a voler venire alla superficie.

L'equipaggio della batana cercò di tirare la corda per far venire a galla lo squalo, ma, forse per uno strappo troppo forte, il dardo si sganciò e la preda quasi sicura potè allontanarsi indisturbata. Peccato, perchè la carne del pescecane è ottima e data la sua lunghezza, si può valutare il suo peso a circa 6 quintali ed al costo di 10 mila lire. E' certo però che lo squalo non potrà sopravvivere perchè la ferita era troppo profonda.

Un parto senza precedenti
Dà alla luce 7 figli che muoiono appena nati

Manila, 13

Una donna filippina, abitante nella località di Gua Gua, nella provincia di Pang-Pang, ha dato alla luce 7 figli di sesso maschile. Però poco dopo la nascita i neonati sono morti. I medici più noti di Manilla si interessano vivamente a questo caso che, fino ad oggi, non aveva avuto precedenti nella storia della ginecologia.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

La **NAVIGAZIONE GENERALE GEROLIMICH** e **Comp.** partecipa con dolore il decesso di

Enrico Mayer

Console a r.

suo apprezzato Consigliere di Amministrazione sin dalla fondazione della Società.

Trieste, 13 maggio 1943-XXI.

Il 12 corrente si è spento

ANGELO DE BORTOLI

d'anni 92

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli **MARIANNA in FOSCHI, GIUSEPPE** con la moglie **TERESA DEANGELI**, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 14 maggio 1943-XXI.

Nel II anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Giovanni Andretti fu Giuseppe

la **moglie**, i **figli** ed i congiunti con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero.

Parenzo, 14 maggio 1943-XXI.

RINGRAZIAMENTO

Alla Direzione, ai colleghi dei MM. GG., a tutti gli amici e conoscenti che hanno preso parte ai funerali del loro caro

FRANCESCO

le famiglie **RAINERI** e **REINER** porgono sentiti vivi ringraziamenti.